

DOMANI

il PIONIERE  
dell'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivolta anti-bonomiana  
in un convegno a Loreto

A pagina 3

## Ward, Inghilterra e conservatori

LA MORTE di Stephen Ward ha messo l'Inghilterra in subbuglio. Nella roccaforte della propria casa il cittadino britannico, fedele alle leggi, alla tradizione e al codice di moralità vittoriana, ha visto d'un tratto incrinarsi, se non crollare i capisaldi della sua fede. Il caso Ward lo rende dubbioso della moralità pubblica, del governo, della polizia e persino della giustizia. Da noi, diciamo francamente, non ci sarebbe alcun trauma psichico perché da tempo gli italiani hanno smesso di credere ciecamente in simili idoli, anche per merito dei nostri governanti democristiani.

Ma in Inghilterra è un'altra cosa. Quello è il paese in cui, all'inizio del secolo, si è mandato Oscar Wilde ai lavori forzati per intimità con il giovane Douglas; è il paese in cui, sino a ieri, è stata proibita la stampa di Lady Chatterley in cui si rivelava con eccessivo vigore quanto sta sotto la crosta del puritanesimo. Lo scoprire, ora, che un tipo losco, tra il viveur e il lenone, andava sottobraccio coi Pari del Regno, divideva con loro e coi ministri di sua maestà le grazie facili di modelle e prostitute, organizzava le serate particolari per i vizi particolari dei nobili signori, tutto questo non può che scuotere l'antica fiducia nell'antica morale. Mister John, che giudica sconsigliato parlare di «mutande» a sua moglie, non può essere soddisfatto nel veder volare tanta biancheria intima, anche se trova una certa morbosa soddisfazione nel vederlo da una posizione di censore.

MA QUESTO riguarda soltanto la morale. Nel campo della vita pubblica le cose vanno peggio. Si sa che un onorevole membro del Parlamento non può mentire: tanto che le sue affermazioni di carattere personale sono sempre accettate senza discussione. E' una delle regole fondamentali del fair play britannico. Ora gli inglesi han visto mentire il ministro Profumo. E questi se ne è andato. Ma hanno seri sospetti che anche Macmillan abbia mentito quando, con estremo candore, dichiarò di non saper nulla di nulla. E Macmillan resta.

Quel che è peggio, le menzogne dei ministri sono state convalidate con l'operato della polizia. Non tutti i testimoni furono veritieri, e le bugie, a quanto oggi si afferma, furono suggerite dai funzionari che pretendevano la condanna di Ward. Non tutte le prove furono portate al banco del giudice: dove sono finite, per esempio, le fotografie ricche di personaggi importanti ma scarse di vesti, scattate durante le feste intime? Esistono negli archivi di Scotland Yard. Parecchi uomini e donne sono stati ricattati in questi giorni a Londra, ma qualcuno non poté lamentarsi alla polizia perché era la polizia stessa a metterlo sotto pressione.

Per il buon cittadino inglese è addirittura sconvolgente questo balzo nelle abitudini americane. A chi ci si può rivolgere se il protettore si rivela un traditore? Al giudice? Ma qui il guaio diventa ancora maggiore: il giudice deve essere per sua natura indipendente dall'esecutivo. E' questa una delle colonne su cui riposa la libertà del cittadino britannico. Ora, invece, il processo Ward ha dimostrato che il giudice può subire le pressioni del governo e che è lecito dubitare dell'equità di una sentenza che colpisce il debole per salvare i forti.

SINO A IERI, insomma, il buon londinese poteva guardare con una certa sufficienza a Parigi e a Roma e osservare che «certe cose» si addicono ai paesi sovrastati, ma non hanno cittadinanza tra le brume di Londra. Ora, non soltanto accadono, ma si dimostra che la divisione dei poteri, le regole collaudate nei secoli per il funzionamento di una democrazia modello, le mille cautele prese per affogare il diavolo nella Manica, non sono sufficienti. Dietro lo schermo delle buone maniere, delle cose che non si dicono, della morale che non vede perché chiudi gli occhi, le vecchie fondamenta della società han cominciato a scricchiolare. Il caso Ward ha soltanto rivelato al cittadino britannico che la sua casa non è più sicura e che non basta aver imposto la Magna Charta nel 1215 per assicurare una libertà perpetua. Perché la libertà si perde, la giustizia si corrompe, la polizia diventa dispotica, il governo si fa autoritario quando i cittadini non stanno tutti i giorni con gli occhi aperti per custodire i propri beni.

Si può perdere la libertà per poca fede, come i francesi che han ceduto a De Gaulle per disprezzo delle vecchie istituzioni repubblicane. Ma si può anche perderla per troppa fede: per il credere che tutto vada bene, dato che è sempre andato bene, mentre il mondo è cambiato. Il caso Ward ha rivelato agli inglesi che anche il loro mondo si è trasformato, che sotto i nuovi rapporti sociali, economici, politici vi è una realtà nuova che avanza e di cui la «dolce vita» è soltanto un aspetto appariscente e negativo. Cosicché non è casuale che lo scandalo scoppi sotto un governo conservatore (così come in Italia tutti i governi democristiani hanno partorito scandali): perché è proprio l'ottimo conservatore senza mutare che provoca frane e catastrofi.

Rubens Tedeschi

## Positiva conclusione della prima fase dei colloqui tripartiti

# A Mosca aperto il dialogo sul patto di non aggressione

Tra sovietici e americani un confronto diretto da cui si possono attendere le decisioni più interessanti - Domani Lord Home lascerà l'URSS - Giovedì Rusk raggiungerà Krusciov sulle coste del Mar Nero

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Dopo la giornata di ieri, tutta solenne, dedicata al pubblico, interamente presa dal cerimoniale della firma, oggi i tre ministri degli esteri presenti a Mosca hanno avuto invece una giornata di lavoro e di conversazioni politiche, molto più discreta, sottratta a tutti gli sguardi, ma nell'insieme utile, forse non meno di quella di ieri.

La cronaca è abbastanza sommaria. Gromiko, Rusk e Home si sono incontrati questa mattina al ministero degli esteri sovietico: sono rimasti insieme due ore e mezzo, dalle 10.30 alle 13. All'uscita, dove sono stati riconosciuti e applauditi da una piccola folla di passanti sovietici, Rusk e Home hanno detto che il colloquio era stato utile. Poi Gromiko ha invitato il segretario di Stato a colazione: erano presenti anche tutte le altre personalità statunitensi che sono venute a Mosca con Rusk. Tra loro, quindi, anche i congressisti di Washington che al mattino sono stati ricevuti al Soviet Supremo dai presidenti delle due camere Spiridonov e Peive: per augurio comune, questo primo contatto ufficiale fra parlamentari dei due paesi doveva essere seguito da altri. Il senatore Fulbright ha dichiarato che «nella competizione pacifica URSS e Stati Uniti possono imparare molto l'uno dall'altro».

Nel pomeriggio, nuovo incontro dei tre ministri: questa volta però non alla sede del ministero, ma nel palazzo della via Spiridonovka, dove già si erano svolte le trattative per il bando delle esplosioni nucleari. Secondo fonti americane, la mattina sarebbe stata interamente occupata da una esposizione sovietica e il pomeriggio dalle risposte americane e britanniche. L'atmosfera sarebbe stata «buona». In sostanza, i tre ministri avrebbero cercato di determinare quale passo va

adesso compiuto per dare maggiore respiro alla distensione avviata con la conclusione del Trattato sugli esperimenti. I sovietici avrebbero insistito per una sollecita definizione del patto di non aggressione tra NATO e blocco socialista. Rusk invece avrebbe attirato l'attenzione sull'altra proposta sovietica: quella dei posti di controllo contro il pericolo di un'aggressione improvvisa.

I tre ministri hanno oggi rilasciato dichiarazioni alla TASS. Gromiko ha detto che l'accordo per la tregua nucleare ha creato condizioni più favorevoli per altri accordi in favore della distensione: disarmo generale e totale, patto di non aggressione fra le due alleanze militari, trattato di pace tedesco. Lord Home ha definito «estremamente utili» i colloqui e ha aggiunto che le consultazioni con gli alleati dureranno settimane e mesi per esaminare le possibilità di un ulteriore miglioramento dei rapporti est-ovest. Dal canto suo Rusk ha dichiarato che «spetterà ai governi fare il possibile perché l'accordo qui firmato abbia un seguito».

Con i colloqui di oggi le consultazioni tripartite sono praticamente finite, ma esse avranno un prolungamento che sarà questa volta solo sovietico-americano: ed è forse proprio da questo diretto contatto tra le due maggiori potenze dei due campi che ci si possono attendere le decisioni più interessanti.

Domani, Home resterà a Mosca e continuerà ancora con Gromiko, mentre Rusk si recherà a Leningrado. Il ministro degli esteri britannico, però, lascerà l'Unione sovietica subito dopo; l'americano invece tornerà a Mosca giovedì, per proseguire poi alla volta della costa caucasica del Mar Nero. Qui, infatti, nei pressi di Gagra, Krusciov prenderà da domani le sue vacanze estive. Con il primo ministro sovietico Rusk avrà l'aggià dei colloqui.

Inutile cercare adesso di stabilire il preciso svolgimento dei colloqui odierni o tentare di indovinare il contenuto di quelli ancora più importanti, che avranno luogo a partire da giovedì, sulle rive del Mar Nero. La cerchia dei problemi in discussione è sempre la stessa. Il patto di non aggressione fra i due blocchi militari — come si è visto — continuerà ad occupare il primo posto. Resta infatti da vedere come gli americani intendano conciliare l'adesione di massima che essi hanno dato alla proposta sovietica, con la loro preoccupazione di non spingere troppo in là la resistenza e l'opposizione che incontrano presso i loro alleati francesi e tedeschi.

Confortante è il clima in cui queste conversazioni si svolgono. La firma di ieri, al di là della sua immediata portata diplomatica, ha creato un'atmosfera nuova che bisognerebbe affrettarsi a sfruttare. La stampa sovietica ha dato alla cerimonia del Cremlino il massimo risalto. Tutta la prima pagina della Pravda di questa mattina le è dedicata.

Tanto rilievo mira a sottolineare un aspetto dell'avvenimento: quel trattato, oltre ai vantaggi tangibili che porta all'umanità, dimostra che si può fare qualcosa sulla via dell'accordo, che la politica di pace, a forza di tenacia, riesce a dare dei risultati.

Giuseppe Boffa



MOSCA — Gromiko, Rusk e Lord Home brindano prima dei colloqui tripartiti di ieri nella sede del ministero degli esteri sovietico (Telefoto Ansa - l'Unità)

Assegno del 30% in attesa del conglobamento

## Da settembre l'aumento ai pensionati statali

I sindacati messi di fronte al fatto compiuto - Altre decisioni del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri — dopo la discussione sulla politica estera — un disegno di legge proposto dai ministri del Tesoro Colombo e della Riforma Burocratica, Lucifredi, che aumenta del 30 per cento l'entità attuale delle pensioni ai dipendenti dello Stato, con decorrenza 1° luglio. Il pagamento delle nuove pensioni verrà effettuato probabilmente alla fine di settembre, con gli arretrati. In una dichiarazione alla stampa, l'on. Lucifredi ha affermato che l'aumento delle pensioni rientra nell'operazione «conglobamento» delle retribuzioni degli statali, e che quando essa sarà terminata i pensionati dello Stato «potranno avere un miglioramento del 60%» sui trattamenti attuali. Inoltre, Lucifredi ha assicurato che si farà in modo da evitare il frequente caso di aumenti concessi con una legge e tolti con un'altra; così, gli as-

segnati famigliari o gli assegni di previdenza non influiranno sull'aumento del 30% (e per quello finale risultante dal conglobamento), che sarà netto e garantito. La decisione del governo sorvola tuttavia sulle precise richieste dei sindacati dei pubblici dipendenti, i quali rivendicavano una discussione sull'entità e sulla forma dell'aumento ai pensionati. Il governo, oltre a non aver accolto le sacrosante richieste di aumento im-

Si delinea il piano di

LOTTA ALLA MAFIA

Le decisioni prese dalla commissione antimafia nella seduta di ieri

A pagina 3

Decisione ufficiale del Consiglio dei Ministri

## L'Italia aderisce al trattato di Mosca

Impegnative dichiarazioni di Piccioni — Reticente e imbarazzato il comunicato sul viaggio di Segni a Bonn

L'Italia ha ieri ufficialmente aderito al trattato di Mosca per l'interdizione delle esplosioni nucleari. L'adesione a questo trattato d'importanza storica, che corona un lungo periodo di azione politica e di lotte popolari (alle quali, per molti anni, sia la DC che i suoi governi sono rimasti estranei ed ostili), è stata decisa ieri dal Consiglio dei ministri, riunitosi a Palazzo Chigi alle 17.30.

Subito dopo l'avvenuta decisione, il ministro degli esteri Piccioni lasciava la sala delle riunioni, convocava attorno a sé i giornalisti e le telecamere e rilasciava in un'ampia dichiarazione di commento.

Egli ha ricordato che la «storica decisione» di Mosca, approvata ieri dall'Italia, «allontana un incubo, quello dell'inquinamento dell'atmosfera, con conseguente minaccia di sopravvivenza per il genere umano». Piccioni (dimentico degli sforzi e degli ostacoli posti dai vari governi democristiani, in particolare dal ministro degli interni Scelba, alle concrete iniziative e attività rivolte ad ottenere la messa al bando delle armi atomiche) ha poi dichiarato che «si tratta di una intesa che da anni era auspicata da tutti i popoli amanti della pace e dal popolo italiano: prima linea». Piccioni ha rammentato che, proprio per questo, l'Italia aveva suggerito l'intesa tramite la sua delegazione alla Conferenza del disarmo di Ginevra, nell'agosto 1962 (proposta Cavalletti), «che fu fatta propria successivamente dalla delegazione americana» e si è quindi detto «doppiamente lieto» per «questo impegnativo accordo internazionale» che «apre dinanzi al mondo un periodo di grande speranza». Il ministro degli esteri ha poi detto che «per la prima volta, dalla fine della guerra, appare una possibilità di spezzare la spirale degli odi, delle rivalità, di por fine alla perniciosa, inutile e rovinosa corsa agli armamenti». L'accordo, egli ha sottolineato, può infatti «agire come incoraggiamento a tutti i governi impegnati a Ginevra nei lavori per il disarmo a proseguire e intensificare i loro sforzi per affrontare più decisamente ancora tutti i problemi del disarmo generale e sistematico. Concludendo, il ministro degli esteri ha poi affermato che «l'adesione entusiastica all'accordo di Mosca, che non è divenuta plebiscitaria solo per il rifiuto di pochi Stati, ci convince che saranno dalla parte nostra l'opinione pubblica italiana e la schiacciante maggioranza dell'opinione pubblica mondiale».

Sin qui le dichiarazioni del ministro degli esteri. Successivamente il comunicato del Consiglio dei ministri recava l'annuncio ufficiale. Esso era preceduto (quasi a simbolo della esistenza di una politica del «doppio binario») da un passaggio sul recente viaggio di Segni a Bonn, che tuttavia non è stato chiarito di un certo disagio provocato dalle reazioni negative manifestatesi anche sul piano parlamentare dopo la pubblicazione del testo del comunicato congiunto di Bonn.

Il comunicato si limita infatti a sottolineare le «calorose manifestazioni» di cui è stato oggetto Segni nella RFT, ricorda l'«augurio reso alla memoria degli italiani morti a Dachau» e infine, afferma che le «manifestazioni calorose» sono «espressione della amicizia e collaborazione fra i due paesi, uniti nella comune opera di costruzione europea».

Resta però il fatto che, ben-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

## Il Leone di S.Marco

Una eco solenne e commossa per l'alta «moralità politica» del gesto ha rischiosso, sulle prime colonne di alcuni giornali, l'accenno fatto a Bonn dal Presidente Segni sulla sua intenzione di suggerire alla Camera un emendamento alla Costituzione che sancisca la non rieleggibilità del Capo dello Stato.

Il tema, indubbiamente, è suggestivo. E non v'è cittadino, crediamo, che non avrà motivo di accogliere con sincero interesse l'affermarsi di una così alta preoccupazione di garantire, anche ai massimi livelli, l'ordinato sviluppo della prassi democratica.

La soddisfazione sarà tanto più giustificata in quanto contribuirà, crediamo, a rendere più esigue le vie attraverso cui — come fu paventato perfino in autorevoli discorsi del recente Consiglio nazionale dc — potrebbe tentare di affermarsi, nel futuro, una qualche velleità autoritaria.

Posto in questi termini il problema della non rieleggibilità del Presidente merita ogni attenzione e considerazione. Anche se, probabilmente, il preannuncio trova origine più in motivi contingenti che non in altri che meritino come fa su il Corriere della Sera il più illustre costituzionalista di parte liberale, il Maranini — la citazione del «precedente» del diritto costituzionale veneziano sul principio di non rieleggibilità del Doge.

Doge a parte, in effetti, il preannuncio di Segni sulla sua non partecipazione personale al prossimo agone dell'elezione presidenziale aiuta a capire uno dei «misteri politici» che di più avevano angustiato osservatori e curiosi di cose politiche italiane: vale a dire il «perché» l'on.le Leone aveva preferito abbandonare il sicuro e molto elevato seggio di Presidente della Camera per assidersi sulla non sicura e nient'affatto elevata poltroncina di un qualsiasi governo di affari strettamente limitato nel tempo e nello spazio.

In una certa misura, c'è da ritenere, la solenne anticipazione sul fatto che in Italia si vuole ristabilire la tradizione dei Dogi, della Serenissima Repubblica di San Marco, spiega dunque l'arcano: e, in certo modo, offre anche una indicazione nominativa, fin da ora, sul nome del candidato doroteo alla futura Presidenza della Repubblica.

Visto in questo quadro, dunque, il preannuncio torna anche utile a capire il carattere e il contenuto di taluni patteggiamenti politici democristiani grazie ai quali, oggi, abbiamo non solo un governo d'affari ma anche un Presidente della Camera in meno e un candidato alla Presidenza della Repubblica in più.

★



## Cemento

## Pesenti e l'IRI

Una notizia, la cui natura non è soltanto economica, è passata quasi in sordina nei giorni scorsi: la decisione della Cementir (IRI) di incorporare la consociata Cementaria di Livorno (capitale L. 400 milioni). La Cementaria di Livorno è stata per diversi anni al centro di una polemica che, a quanto pare, trova ora finalmente il suo sbocco nella fusione con la società madre, per una situazione scandalosa: presidente della Cementaria era infatti Carlo Pesenti, il barone del cemento, malgrado che egli fosse azionista di minoranza, il 55% delle azioni. Cementaria di Livorno era infatti in possesso dell'IRI attraverso la Cementir, mentre Pesenti ne possedeva il 45%. Nonostante ciò per anni Pesenti ha presieduto la Cementaria dell'IRI, dettando quindi una politica confacente agli interessi del suo grande trust del cemento.

Con la fusione deliberata dall'ultima assemblea della Cementir, le azioni della Cementaria di Livorno in possesso della Cementir sono state annullate mentre per i titoli in possesso di Carlo Pesenti si è proceduto all'aumento del capitale. Cementir, emettendo 250.500 azioni in sostituzione delle azioni di Cementaria di Livorno, (e altre 57.500 per le azioni Cave meridionali), un'altra società incorporata dalla Cementir.

Carlo Pesenti si trova così a disporre di 250.500 azioni Cementir, che rispetto al nuovo capitale (5 miliardi, 978 milioni) rappresentano il 4%. Pesenti, tuttavia, non ha il diritto di entrare come consigliere nella Cementir (se ciò non è già stato deliberato, al momento di decidere la fusione).

Le 250.500 azioni da nominare tre mille ciascuna, hanno naturalmente un valore di mercato molto superiore. Le ultime quo-

tazioni alla Borsa di Milano delle azioni Cementir erano intorno alle 700 lire per azione, per cui il pacchetto di Pesenti ha un valore di Borsa di oltre un miliardo e mezzo (oltre sette volte il valore nominale) in compensa quindi dell'avvenuta fusione.

Ma è chiaro che Pesenti vorrà entrare — come si è detto — nel consiglio della Cementir, in prima persona o no ha poca importanza, per sé stesso, ma per il suo pacchetto di rappresentanze delle partecipazioni statali (51% del capitale) ma anche del capitale privato, specialmente della Edison che della Cementir ha il 30% delle azioni. Valerio e De Biasi, i due consiglieri delegati della Edison, stiano da tempo nel consiglio di amministrazione della Cementir.

Questa presenza dei monopoli nelle cementerie dell'IRI, non può non essere in contrasto con i propositi, tante volte proclamati dal rappresentante dell'IRI, di far svolgere alla Cementir una politica di vivace competitività in particolare nei confronti del monopolio Italcementi. Se non bastasse, le relazioni già strette fra Italcementi e Edison, è chiaro che Pesenti non rimarrà molto a lungo lontano dalla Cementir. Non si poteva, in occasione della fusione, risarcire in altro modo Pesenti senza emettere azioni Cementir in cambio di quelle che egli possedeva nella Cementaria di Livorno?

Certo si potevano trovare altre forme di risarcimento. In questo modo invece Pesenti uscirà dalla finestra per rientrare dalla porta, e la Cementir rimarrà condizionata più che mai dalle autorevoli presenze dei grandi baroni dell'Italcementi e della Edison. Altro che politica competitiva, se continua questo andazzo!

r. g.

## Alto Adige

## Preoccupazione e sdegno per gli attentati neonazisti

Nuova esplosione - I dinamitardi vogliono il fallimento delle trattative italo-austriache - La deplorazione di Kreisky

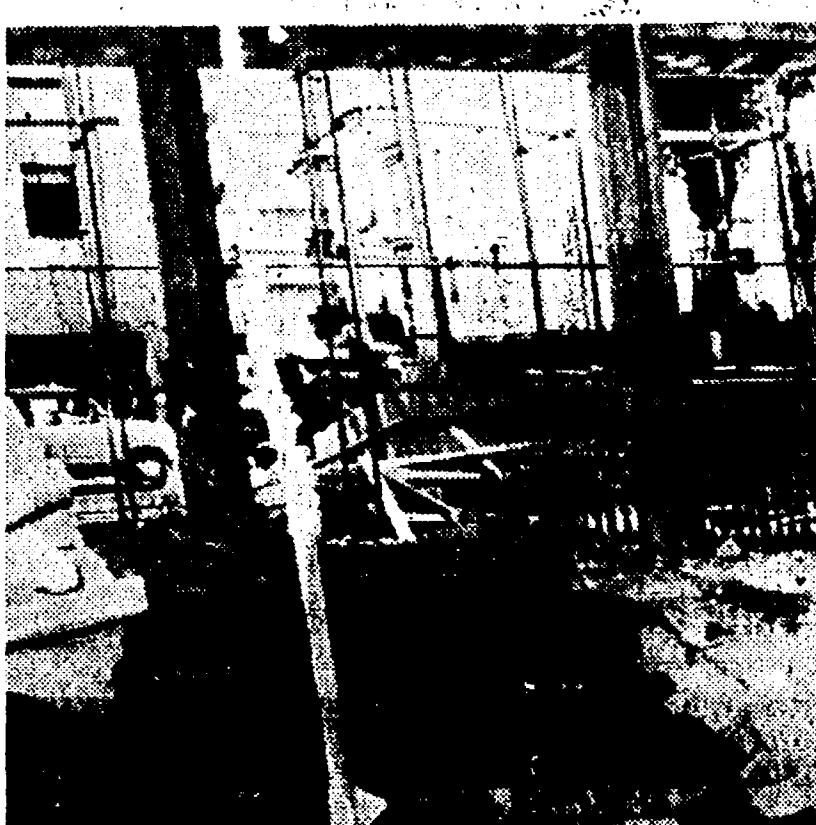
Dal nostro inviato BOLZANO, 6.

Alle 23,58 di questa sera una carica di tritolo è esplosa ai piedi di una casa nei pressi di Castel Flavon a cinque chilometri da Bolzano. Anton Kratter, di 55 anni, è rimasto ferito a causa dello scoppio. Il nuovo attentato è avvenuto dopo oltre 24 ore di calma: la notte scorsa, infatti, nessuna esplosione aveva squarciato la quiete dell'Alto Adige. La gente, dopo gli attentati di domenica scorsa in Valle Aurina e di lunedì nella stessa città di Bolzano, temeva una ripresa del terrorismo e, a quanto sembra, non aveva torto.

E' presto per escludere che nuovi attentati si verifichino nei prossimi giorni, anche se tutte le forze di polizia, da Salorno al Brennero, da S. Candido alla Val Venosta, sono in stato d'allarme e hanno intensificato la vigilanza. Sino a stasera si ha notizia di un unico arresto: quello del giovane viennese Heinz Suller, di 24 anni, fermato ieri al Brennero e tradotto oggi a Bolzano. Pare che contro di lui sarà mossa l'accusa di spionaggio.

La popolazione è indignata e turbata, fra i turisti e i villeggianti c'è preoccupazione e spavento. I terroristi si sono rifatti vivi con una determinazione che non può non impressionare. Soltanto la caccia che ha fatto saltare il traffico dell'elettrodotto in Valle Aurina si ricollega alle imprese del 1961. Le altre bombe hanno preso di mira non le cose, ma gli uomini. Si deve al caso se la carica di esplosivo fatta scendere per il cammino della stazione dei carabinieri di Campo Tures non ha provocato una strage.

Vittime non ci sono state, dunque, per una serie di coincidenze fortunate, non perché i dinamitardi avessero cercato di evitarle. Ma chi sono questi misteriosi «Comunisti sud-tedeschi» per la libertà? Per dare la caccia ai quali il ministro degli Interni ha spedito oggi a Bolzano l'ispettore capo generale di P.S. dott. Ortona? Certo, si pensa che le centrali neonaziste, che hanno notoriamente sede in Austria e in Germania, siano state le promotrici di questa campagna, di questa agitazione, le bombe al plastico parvero, a un certo punto, il coronamento logico, anche se drammatico, ma provocarono reazioni di ostilità e di sdegno. La popolazione locale, anziché inco-



BOLZANO — L'entrata di un edificio di 5 piani — ancora in costruzione — completamente squarciato da elementi rimasti sconosciuti. Lo scoppio ha lasciato una vera e propria voragine.

ultime esplosioni degli scorsi giorni hanno compromesso, in Alto Adige, «l'operazione Ferragosto» su cui gli albergatori tanto contavano per risolvere le sorti non molto brillanti del turismo. Il terrorismo, dunque, colpisce indubbiamente gli interessi economici della comunità altoatesina. Ma sul piano politico, che cosa si propone?

In superficie, appare come la manifestazione di un gruppo di disperati, senza alcuna ideologia, concordi nel far fuori di quella di seminare, se possibile, il panico e il caos. L'ondata del 1961 si verificò al culmine di una esasperata agitazione nazionalistica e irredentistica condotta dall'Austria, e sul piano locale, dalla Volkspartei. L'Austria ricorreva all'ONU, denunciava lo «strangimento» della minoranza di lingua tedesca, invocava l'autodeterminazione. La Volkspartei riteneva che non si potesse concedere più alcun credito alla buona fede delle forze dirigenti della politica italiana, e che agli albanesi non restasse che la lotta a oltranza per la più totale autonomia provinciale. Di questa campagna, di questa agitazione, le bombe al plastico parvero, a un certo punto, il coronamento logico, anche se drammatico, ma provocarono reazioni di ostilità e di sdegno. La popolazione locale, anziché inco-

Tali iniziative ora devono essere proposte da un governo (certo meno provvisorio di quello attuale), tradotte in provvedimenti amministrativi e legislativi. Una prospettiva, come si vede, di progressi, anche alla precedente coalizione di centro-sinistra, i padroni dell'edilizia hanno accettato le trattative che prima respingevano, certo convinti a ciò dai due scioperi già effettuati e da quelli già proclamati.

Ora, si tratta di vedere se la possibilità di trattativa sono reali oppure se il padronato manovra per scongiurare gli scioperi in questo periodo (i cantieri non vanno in ferie). E' quanto si potrà conoscere domani, al termine degli incontri.

Il vescovo di Livorno, monsignore Giovanni Montini, ha appena ricevuto la visita del cardinale di Montini, che ha espresso la speranza che essi non abbiano conseguenze negative nei negoziati con l'Italia.

Mario Passi

## Iniziate le trattative per un milione di edili

Esposte dai sindacati ai costruttori le rivendicazioni contrattuali — Gli incontri proseguono oggi e domani

Sono iniziate ieri mattina, presso la sede dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), le trattative fra padroni e sindacati per il rinnovo del contratto di categoria del milione di operai del settore.

La delegazione dei lavoratori era formata da Capogoglio, Coraneglia, i lavoratori della FILLEA-CGIL, da Ravizza, segretario della FILCA-CISL, e da Ruffino e De Jesu, della FENEA-UIL. La delegazione imprenditoriale era guidata dal presidente Boggio. Nel pomeriggio, gli incontri sono ripresi, per concludersi in serata. Dopo che i sindacati avevano in mattinata fatto un'esposizione delle richieste nazionali, si è passati ad una ricognizione su una parte di esse, onde stabilire le loro possibilità di contrattazione. Si sono così affrontati i seguenti temi: quilibrio, orari, ferie, lavori speciali e disagiati, prestazioni straordinarie.

Le discussioni riprendono questa mattina, per terminare in serata, e domani mattina alle 12 si concluderà questa prima sessione di trattative. I sindacati saranno in grado di giudicare se la posizione padronale consente un proficuo proseguimento degli incontri, che in ogni caso verrà differito di qualche tempo, dato il periodo feriale. La FILLEA-CGIL ha annunciato una propria valutazione per giovedì pomeriggio, ed è probabile che altrettanto facciano FILCA e FENEA, onde far conoscere subito agli edili quali sono le prospettive della vertenza.

Dopo quelle del metalmeccanico e del minatore, queste edili si presenta come la maggior vertenza nell'industria, di poco preceduta da quella dei cementieri (legati all'edilizia da ovvie ragioni) e da poco seguita da quelle dei tessili e dei chimici. La vertenza è iniziata da fine aprile, con il primo sciopero nazionale del 25, entrambi punteggiati e caratterizzati da vivaci manifestazioni degli operai dell'edilizia.

Il governo intanto decideva di soggiacere alle pressioni dei costruttori, e rinviava quello che essi consideravano un ostacolo al rinnovo contrattuale: la revisione dei capitolati d'appalto per le opere pubbliche. Così, l'alea di rischio nelle aste è stata ridotta dal 10 al 6%, e maggiori e più sicuri guadagni sono stati destinati alle grandi imprese che dominano le fabbricazioni edilizie, pubbliche e private, industriali e residenziali.

Dopo la concessione fatta dal governo Leone, lungamente rivendicata dai costruttori (e senza vistosi successi), anche alla precedente coalizione di centro-sinistra, i padroni dell'edilizia hanno accettato le trattative che prima respingevano, certo convinti a ciò dai due scioperi già effettuati e da quelli già proclamati.

Ora, si tratta di vedere se la possibilità di trattativa sono reali oppure se il padronato manovra per scongiurare gli scioperi in questo periodo (i cantieri non vanno in ferie). E' quanto si potrà conoscere domani, al termine degli incontri.

## Il vescovo di Livorno successore di Montini a Milano?

Il vescovo di Livorno, monsignore Giovanni Montini, ha appena ricevuto la visita del cardinale di Montini, che ha espresso la speranza che essi non abbiano conseguenze negative nei negoziati con l'Italia.

Mario Passi

## Cattedra di siderurgia a Genova

Tra l'Università di Genova e la Finsider è entrata in questi giorni in vigore la convenzione per l'istituzione di una cattedra di siderurgia presso l'ateneo ligure. La cattedra si appoggerà alla facoltà di ingegneria; tutti gli oneri finanziari saranno sostenuti dalla Finsider. La convenzione ha durata ventennale ed è rinnovabile.

## In sciopero i panettieri a Catania

CATANIA, 6. Dal 2 agosto i lavoratori panettieri sono in sciopero a tempo indeterminato per ottenere la trasformazione dell'attuale forma di salario, che è a cottimo integrale, in retribuzione oraria.

Muniti di fucili e cartelli i lavoratori hanno effettuato manifestazioni di strada, sfidando in lungo e in largo per le vie. Le autorità invece di adoperarsi per mediare, hanno tentato di appianare la vertenza tenendo conto delle richieste della categoria, consentendo l'organizzazione del crumiraggio da parte dei panettieri, che pagano cifre elevate (più di quanto richiesto dai lavoratori) a persona (sestetto), senza contare il consumo pane pessimo.

L'attuale forma di salario è a cottimo, di lavoro al giorno con una retribuzione di lire 1900 al quintale per gli infornatori, di 1800 per gli impastatori e di 1700 per gli aiutanti panettieri. Per cui si chiede invece la retribuzione, per giornata di 7 ore, di lire 2800 per gli infornatori, 2700 per gli impastatori e di lire 2600 per gli aiutanti panettieri.

Per gli addetti al trasporto, che in pratica lavorano a gajoli, percepiscono dalle 10 alle 12 mila lire settimanali senza garanzia di impiego e senza paga contrattata.

g. d. s.

## Dopo i due scioperi

## IN BREVE

## Parma: celebrazioni verdiane

Il direttore generale dello spettacolo De Biase ha presieduto a Parma, nella sede dell'amministrazione provinciale, una riunione di rappresentanti degli enti locali, per coordinare il programma delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, che cade nel prossimo ottobre.

Il programma, elaborato dalla Sovrintendenza del teatro «Regio», prevede l'esecuzione della «Messa da requiem», del «Macbeth» e di due concerti, oltre a varie iniziative collaterali, fra cui conferenze e mostre di cimeli verdiani. Le manifestazioni celebrative avranno inizio il 5 ottobre, con la «Messa da requiem», diretta dal maestro Carlo Maria Giulini ed eseguita dall'orchestra Filarmonica di Londra.

## Condannato il Ministero

L'amministrazione degli Interni è stata condannata dal tribunale civile di Genova a risarcire, nella misura di oltre quattro milioni di lire, la signora Angiolina Sola, investita, a Sampierdarena sulle strisce di un attraversamento pedonale da una camionetta della polizia. Il guidatore dell'automezzo era già stato condannato in sede penale per lesioni colpose.

## Siracusa: consorzio turistico

Un consorzio provinciale turistico sarà costituito entro breve tempo a Siracusa. Sul lavoro finora svolto e sulle prospettive del costituendo organismo, ha svolto ieri una relazione il sindaco della città nel corso di un riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti turistici interessati, della Sovrintendenza alle antichità e ai monumenti e degli Enti locali. Fra breve sarà convocata una riunione alla quale interverranno i sindaci di tutti i comuni della provincia aretusea.

## In aumento il turismo

Secondo la rilevazione mensile effettuata dall'Istat nel maggio scorso sono stati registrati 2.052.565 arrivi con un aumento del 20 per cento rispetto allo stesso mese del 1962.

Il numero delle presenze registrate è stato di 6.308.650 giornate con un aumento del 4,5% rispetto a quelle del maggio 1962.

Per i primi cinque mesi del 1963, gli arrivi sono aumentati del 0,5% e le presenze del 2,6% rispetto al corrispondente periodo del 1962; il movimento degli stranieri è diminuito del 3,2% per gli arrivi dell'1,8% per le presenze.

In maggio la massima affluenza di arrivi si è registrata nella Lombardia che ha assorbito il 13,1% dell'intero movimento; segue il Lazio con il 12,6% e la Toscana con l'11,2%.

Anche per le presenze, il maggior numero di giornate è stato assorbito dalla Lombardia (12,6%) cui segue il Lazio (12,3%) ed il Veneto (10,9%).

## Premio di pittura «Donna '63»

Un premio nazionale di pittura riservato alle sole pittrici e denominato «Donna '63» è stato bandito a Busto Arsizio dalla «galleria S. Maria di Piazza», nell'ambito delle manifestazioni per la XI edizione della Mostra internazionale del tessile e per il I. centenario di giunzione a città di Busto Arsizio. Le opere, di cui sono state selezionate da una giuria composta dal pittore Giuseppe Montanari, dal critico Raffaele De Grada e Mario Monteverdi, dal presidente dell'Accademia di Brera, Paolo Candiani e dal titolare della Galleria S. Maria di Piazza, Franco Magagnoli (sestetto), saranno esposte nei saloni della mostra del tessile dal 14 al 23 settembre.

## Ministri congolesi a Roma

Sono giunti ieri a Roma, provenienti da Bruxelles, il Presidente del governo provinciale del Congo centrale, Vito Nguema, il ministro dell'Agricoltura Ngoma, il ministro delle Finanze Mbanza, ed il ministro dei Lavori pubblici, Bia.

I ministri congolesi si tratteranno in Italia 5 o 6 giorni che trascorreranno tra Roma e Milano.

## Firenze: mostra dell'antiquariato

Il carattere della terza mostra mercato internazionale dell'antiquariato, in programma dal 14 settembre al 14 ottobre a Palazzo Strozzi, si va delineando nei suoi aspetti culturali e artistici.

La commissione di selezione ha esaurito una parte di lavoro selezionando i pezzi più belli e più rari fra migliaia di oggetti proposti dagli antiquari di ogni parte del mondo.

La maggior parte dei pezzi accettati fino ad oggi dalla commissione di selezione è composta di tele a olio, argenti e porcellane, stoffe preziose e preziosi, mobili, porcellane di maiolica. In questi ultimi giorni l'attenzione degli esaminatori si è posta anche sui mobili e sugli altri pezzi che compongono la grande gamma che interessa l'antiquariato.

## Dopo le decisioni del CNB

## È iniziata la battaglia sul prezzo delle bietole

Il prodotto resta sottoterra - Perché l'ABN si è allineata alle direttive del Consorzio democratico

## Dal nostro corrispondente

FERRARA, 6. In tutto il Ferrarese le bietole continuano a restare sottoterra. Le direttive di lotta uscite dal convegno dei dirigenti del CNB delle provincie interessate sono infatti state ignorate.

La direttiva di lotta uscita dal convegno dei dirigenti del CNB delle provincie interessate sono infatti state ignorate. La direttiva di lotta uscita dal convegno dei dirigenti del CNB delle provincie interessate sono infatti state ignorate.

La direttiva di lotta uscita dal convegno dei dirigenti del CNB delle provincie interessate sono infatti state ignorate. La direttiva di lotta uscita dal convegno dei dirigenti del CNB delle provincie interessate sono infatti state ignorate.

«rosso», a suo tempo definita, con un'aria di sufficienza che i fatti si sono rapidamente incaricati di far scomparire, «associazione fantasma». Questo fatto nuovo (talmente nuovo che soltanto pochi mesi or sono poteva apparire imprevedibile) è indubbiamente di grande rilievo ai fini dell'azione rivendicativa dei produttori e ha salutato positivamente. Soprattutto se esso dovesse rivelarsi come il segno di un possibile allargamento e rafforzamento del fronte democratico contadino.

Hanno scoperto tra l'altro di poter fare come i metallurgici, hanno scoperto cioè che anch'essi, come i lavoratori del tessile, hanno il diritto di contrattare direttamente e liberamente con la controparte, senza rilasciare deleghe al CIP perché prendesse le decisioni per loro; hanno scoperto che possono assolutamente lottare faccia a faccia con gli industriali per imporre un equo prezzo del frutto delle loro fatiche e dei loro rischi.

Flavio Dolcetti

## Alla Camera

## Interpellanza sulle persecuzioni in Svizzera

In seguito alle ripetute notizie di gravi persecuzioni contro gli italiani emigrati in Svizzera, i compagni on. Giancarlo Pajetta, Michele Magno, Brighenti, Pellegrino, D'Alessio, Calasso, Di Benedetto, Giorgi, Messinetti, Pezzino e Marchesi hanno presentato la seguente interpellanza alla Presidenza del consiglio e ai ministri degli esteri e del lavoro:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del

Consiglio e i ministri degli Esteri e del Lavoro in merito alle gravi persecuzioni da più giorni in atto da parte della polizia federale svizzera, nei confronti dei lavoratori italiani emigrati in quel Paese.

Dalle notizie apparse sulla stampa svizzera e italiana e anche da un comunicato del Dipartimento federale della Giustizia, risulta che sono già stati effettuati: perquisizioni domiciliari, interrogatori, fermi ed espulsioni, mentre è tuttora in corso in più Cantoni la vasta azione di pedinamenti e intimidazioni, e si preannunciano altri gravi provvedimenti.

Tutto ciò è tanto più grave in quanto i lavoratori perseguitati di altro non vengono accusati se non di essere comunisti e di essersi adoperati nel rispetto delle leggi elvetiche, anche incontrandosi con parlamentari italiani e con parlamentari svizzeri.

Gli interpellanti sollecitano una immediata e ferma presa di posizione da parte del governo italiano, per la revoca delle odiose misure già adottate e per la tutela dei diritti civili e politici per la istituzione di lavoratori italiani, i quali hanno dato e danno un contributo decisivo allo sviluppo dell'economia svizzera».

## Per un parco nazionale in Calabria

I senatori Spezzano, Luca de Luca, Militeri, Barbaro Berlingieri ed altri parlamentari calabresi hanno presentato al Senato un progetto di legge per la istituzione del Parco nazionale in Calabria. Nella relazione vengono illustrati i motivi per cui un Parco nazionale in Calabria è assolutamente necessario: per garantire le speciali formazioni geologiche di quella terra, le bellezze del paesaggio calabrese, la difesa della fauna e della flora. Secondo la proposta il Parco dovrebbe comprendere le zone silvane di Gallopane, Fossile, Santa Barbara, Cava di Melissano, Corvo e altre località per una estensione complessiva di 14.000 ettari.

## Arezzo

## Municipalizzare l'INAA dicono CGIL e CISL

AREZZO, 6. La società INAA, concessionaria dei servizi urbani, ha annunciato che la sospensione di numerose opere di linea a partire dalle ore sei di domani attribuirà la responsabilità delle agitazioni relative alla gestione del personale addetto agli autoveicoli e al mancato intervento del Comune. Contro questa grave misura, che nella settimana scorsa è rientrata a seguito dell'intervento dell'Amministrazione comunale e del prefetto, si è levata per prima la condanna dei dipendenti della società INAA e dei sindacati CGIL e CISL.

In un documento delle organizzazioni viene respinta come abusiva l'affermazione di un'annunciata riduzione del personale addetto agli autoveicoli e al mancato intervento del Comune. Contro questa grave misura, che nella settimana scorsa è rientrata a seguito dell'intervento dell'Amministrazione comunale e del prefetto, si è levata per prima la condanna dei dipendenti della società INAA e dei sindacati CGIL e CISL.

## Termini

## Trattative per il patto colonico

TERNI, 6. E' stata avviata la trattativa per un nuovo contratto collettivo provinciale, che sostituisce il vecchio capitolato fascista.

La Federmezzadri, consapevole del fatto che, per il rinnovo del contratto collettivo, corre un lungo periodo di tempo e comunque non potrebbe entrare in vigore prima del 1964, ha avanzato precise richieste volte ad alleviare immediatamente la esasperata situazione dei mezzadri. Le proposte fondamentali sono: il pagamento degli interessi legali sui capitali immessi dal mezzadro da parte degli agrari; un premio a tantum progressivo a seconda dell'estensione del potere da lire 30 mila a 70 mila; la diminuzione del costo dell'irrigazione o il premio per la speciale e duro lavoro; l'applicazione del tre per cento sul bestiame; il pagamento della metà della spesa per la manutenzione delle autolinee venga municipalizzata.

## Municipalizzare

## Municipalizzare l'INAA dicono CGIL e CISL

AREZZO, 6. La società INAA, concessionaria dei servizi urbani, ha annunciato che la sospensione di numerose opere di linea a partire dalle ore sei di domani attribuirà la responsabilità delle agitazioni relative alla gestione del personale addetto agli autoveicoli e al mancato intervento del Comune. Contro questa grave misura, che nella settimana scorsa è rientrata a seguito dell'intervento dell'Amministrazione comunale e del prefetto, si è levata per prima la condanna dei dipendenti della società INAA e dei sindacati CGIL e CISL.

In un documento delle organizzazioni viene respinta come abusiva l'affermazione di un'annunciata riduzione del personale addetto agli autoveicoli e al mancato intervento del Comune. Contro questa grave misura, che nella settimana scorsa è rientrata a seguito dell'intervento dell'Amministrazione comunale e del prefetto, si è levata per prima la condanna dei dipendenti della società INAA e dei sindacati CGIL e CISL.





**PALERMO** — La presenza di questa «Giulietta» abbandonata in viale Regina Margherita ha paralizzato per qualche tempo il traffico della centrale strada. L'auto, presso la quale sono alcuni poliziotti in borghese, appartiene al noto mafioso, tuttora ricercato, Pietro Lalicata (Telefoto A.P. - «L'Unità»)

La commissione ha deciso ieri dopo un ampio dibattito i provvedimenti più urgenti da proporre alle Camere e ai governi di Roma e Palermo

# Si delinea il piano

## di lotta alla mafia

Misure particolari in campo penale - Ritiro delle licenze, revisione degli albi degli appaltatori, scioglimento delle commissioni annunciarie, per i mercati, i piani regolatori e nomina, al loro posto, di commissari - Revisione degli elenchi dei permessi d'arme

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, riunita ieri a Palazzo Madama per ben otto ore e mezzo, ha fissato alcuni punti e direttive per l'azione da condurre contro il fenomeno criminale che investe larghe zone della Sicilia. La commissione ha innanzi tutto stabilito la globalità dell'intervento dei poteri dello Stato nel contesto di un giudizio sul fenomeno mafioso che deve essere anch'esso considerato globalmente. In questo quadro vanno viste le indicazioni di carattere legislativo e amministrativo, che oggi il presidente della commissione Pafundi invierà al senatore Merzagora e all'onorevole Bucciarelli Ducci.

A queste conclusioni la commissione è giunta dopo un dibattito ampio, talvolta serrato e drammatico. Base di partenza della discussione è stata la bozza di documento che il senatore Pafundi,

sulla scorta delle indicazioni emerse nella riunione del Comitato di presidenza alla fine della scorsa settimana, aveva elaborato per i presidenti della Camera e del Senato, pur accogliendo nel loro insieme le proposte avanzate dai vari settori, non le coordinava sufficientemente e non dava loro un senso ed un contenuto unitari.

Dopo lunga discussione, la commissione decideva perciò di fissare in modo inequivocabile la direttiva di un intervento globale di tutti i poteri dello Stato contro la mafia. Ci sia, trovati cioè di fronte ad una decisione che obiettivamente condanna la frammentarietà, lo scarso e talvolta inesistente coordinamento nell'azione dei pubblici poteri, quale era emerso dagli interrogatori cui erano stati sottoposti i prefetti, i questori, gli ufficiali dei carabinieri, i magistrati delle provincie della Sicilia occidentale,

nonché il capo della polizia e i comandanti della Guardia di finanza e dei carabinieri.

A questa decisione ha fatto da premessa un altro fondamentale giudizio della commissione: la individuazione globale del fenomeno mafioso, cioè la individuazione della mafia vecchia e nuova. In sostanza, il consenso anche in questo caso ha voluto smentire alcuni prefetti e questori della Sicilia occidentale i quali tendevano ad accreditare la tesi dell'esistenza di una mafia solo strettamente connessa ad alcuni recenti fenomeni di carattere economico-delinquenziale nella città di Palermo (La Barbera, Greco, ecc.) ed a negare la esistenza della vecchia mafia.

Nel contesto di queste decisioni va vista anche l'azione da intraprendere a livello di governo nazionale e regionale.

Preliminarmente la commissione ha respinto una proposta del senatore Pafundi che tendeva a fossilizzare l'azione della commissione su proposte di carattere legislativo, escludendo quelle di carattere amministrativo. Lo stesso presentatore ha poi dovuto ritirare le sue proposte.

Alla fine, la commissione ha deciso di richiedere che il fermo di polizia venga prorogato da sette a quindici giorni (i comunisti si sono opposti in linea di principio all'adozione di una simile misura) e ha inoltre chiarito il significato e la portata di alcune misure di prevenzione. In particolare, è stato affermato che il potere di proporre l'adozione di misure precauzionali venga esteso oltre che al questore, anche al Procuratore della Repubblica, che, contemporaneamente ai provvedimenti per l'invio al confino dei mafiosi, vengano adottati quelli per il ritiro delle licenze e la cancellazione degli albi degli appaltatori o di altre attività, e la revisione tributaria dei mafiosi per un ampio arco di anni. Sul terreno amministrativo, la commissione ha deciso di proporre lo scioglimento delle commissioni annunciarie, di quelle per il rilascio di licenze per i mercati generali, per la concessione di acqua pubblica nonché la revisione di tutte le licenze concesse dagli enti locali, e particolarmente dagli uffici del Comune di Palermo, per quanto riguarda il piano regolatore, le varianti al P.R., gli appalti, ecc. Tutto questo debbono fare commissari ad acta nominati dallo Stato e dalla Regione.

Infine il consenso ha deciso che tutte le questure della Sicilia occidentale effettuino una rigorosa revisione dei portatori d'arme e al termine di questa pubblicazione degli elenchi, sia di coloro che sono rimasti in possesso del documento, sia di coloro che sono stati privati dell'autorizzazione.

Un altro aspetto del dibattito svolto ieri nell'aula della commissione al primo piano di palazzo Madama, riguarda l'acquisizione agli atti degli archivi della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri. Ciò allo scopo di facilitare il lavoro della commissione nella seconda fase della sua attività. La questione non è stata portata a termine. E' prevalso in ogni caso l'orientamento che i deputati e i senatori membri della commissione facciano pervenire il 25 agosto al comitato di presidenza le loro proposte circa l'azione da svolgere nel secondo e terzo tempo dell'indagine. Il secondo tempo, come è noto,

riguarda la ricognizione in loco della commissione, con gli interrogatori di singoli cittadini, rappresentanti politici e sindacali, prima ancora dei funzionari che hanno potere statale e amministrativo.

Il 5 settembre si riunirà il comitato di presidenza, e entro il 10 la commissione in seduta plenaria.

Negli ambienti della commissione si prevede perciò che entro la fine del mese di settembre l'antimafia potrà spostarsi nell'isola per compiere l'indagine diretta. Traendo le conclusioni di questa prima fase, pensiamo di poter dire che la commissione nell'insieme ha raggiunto dei traguardi importanti sulla base dell'accordo

realizzatosi, in tutte le votazioni meno una, tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e parte del dc, a cui talvolta si è associato il liberale on. Zincone.

Ora spetta al governo di Roma e a quello di Palermo di far fronte alle loro specifiche responsabilità, applicando le decisioni e i suggerimenti della commissione.

LORETO — Le condizioni disastrose delle case coloniche sono state denunciate in un convegno indetto dalla «bonomiana», che ha dato luogo a durissime critiche dei delegati contadini. Un'inchiesta ha stabilito che il 71,9% delle case rurali ha urgente bisogno di riparazioni. Ecco un'eloquente immagine, fatta circolare al convegno, sulle abitazioni contadine in provincia di Pescara

### Convegno-boomerang a Loreto

## RIVOLTA ANTI «BONOMIANA»

### I contadini

radunati per discutere di case coloniche, denunciano lo stato disastroso delle loro abitazioni.

### I caporioni dc

e gli studiosi governativi se la prendono con la «mentalità sbagliata e arretrata» delle categorie rurali.

### Un delegato

esclama fra i tumulti: «Quando ci darete le case, le nostre campagne si saranno spopolate del tutto».

#### Dal nostro inviato

LORETO, 6

Un convegno nazionale indetto dalla Confederazione coltivatori diretti e svolto nei giorni di sabato e domenica scorsi presso la casa «San Gabriele» di Loreto si è trasformato in una vivacissima rivolta dei delegati provinciali contro la politica della Dc e della «bonomiana».

Il convegno, organizzato per i gruppi «donne rurali» e di «giovani coltivatori», aveva per tema: «Una casa moderna per una moderna agricoltura». Tocca cioè un problema acutissimo delle nostre campagne, non ultimo fra le cause della fuga dei contadini dalla terra.

#### «Impegni»

Recenti inchieste (fra cui una della stessa Confederazione coltivatori diretti) hanno fotografato la disastrosa situazione degli insediamenti contadini. Ad esempio, è stato stabilito che il 71,9 per cento delle case di coltivatori diretti ha bisogno di urgenti riparazioni; che il 59,9 per cento sono costruite prima del 1900 o dopo il 1930; che l'83 per cento delle case non è provvista di doccia. Da qui una montante marea di malcontento fra gli stessi iscritti alla «Coldiretti», che ha indotto il convegno a dimostrare il suo interessamento.

I lavori dovevano essere presieduti da Bonomi, all'ultimo momento, non s'è fatto tempo per «interventi impegnativi». Erano presenti varie decine di delegati provinciali, in maggioranza giovani e ragazze, molti funzionari e tecnici di enti agricoli e del ministero dell'Agricoltura, il consigliere elettorale nazionale della «Coldiretti» mons. D'Ascenzi, la delegata nazionale dei

gruppi «donne rurali» dott. Schwarz ed altri dirigenti nazionali della bonomiana.

L'iniziativa era stata circondata da un fitto riserbo. Per gli estranei e non invitati l'ingresso alla Casa San Gabriele era proibito. Al convegno sono state presentate quattro relazioni (del prof. Perluigi Rosina, dell'Università Cattolica; sen. Giovanni Spagnoli; arch. Liliana Scazzosi; Monticone, delegato nazionale dei gruppi «giovani coltivatori»). Alcune delle relazioni hanno avuto passi interessanti (creazione di villaggi rurali moderni e funzionali, esclusione della coabitazione, facilitare con opportune soluzioni tecniche la funzione della contadina come sposa, madre e lavoratrice, dotare gli agglomerati rurali di tutti i servizi civili e sociali).

Ma le altre «categorie» non hanno fatto questo. E' bene dire alla Dc: o siete con noi o siete contro di noi. Il delegato di Saona ha sottolineato gli ostacoli e le lentezze burocratiche quando si fanno domande per la riparazione delle case coloniche.

gliati dei contadini che ritengono queste cose un lusso».

L'on. Angela Gotelli, presidente dell'ONMI, intervenendo su problemi sociali e sanitari ha affermato: «I rurali debbono però sapere approfittare di ciò che la società mette loro a disposizione e debbono modificare la loro mentalità sospettosa e tendente alla trascuratezza; debbono, infine, collaborare con coloro che si propongono di elevarli al livello di socialità del mondo rurale».

La maggioranza dei delegati, dalla tribuna, ha dato vita ad una esplosione di critiche e di denunce. In particolare è stato attaccato il Piano Verde, dal quale i piccoli proprietari non hanno avuto benefici. Un delegato di Massa Carrara ha dichiarato: «Noi abbiamo fatto un passo in avanti, ma gli altri (operaio, le altre categorie NAR) ne hanno fatti quattro. E' bene dire alla Dc: o siete con noi o siete contro di noi».

Un delegato di La Spezia ha esclamato: «Siamo sfiduciati e non lo dovremo essere. Come faremo a dare coraggio agli altri quando ritorneremo nelle nostre province?». Ed ha aggiunto: «E' vero che gli operai hanno la casa, ma hanno anche un mucchio di cambiali». Un altro delegato: «Ogni volta che ai nostri convegni vengono ministri, sottosegretari, deputati, tutti ci dicono che sono amici dei contadini. Non è vero. Altrimenti avrebbero preparato da dieci anni un piano per le case coloniche».

La signorina Lina Adona (Benevento) ha descritto le misere abitazioni dei contadini della sua zona ed ha criticato il governo perché nell'irpinia, dopo il terremoto dell'anno scorso, la gente rimasta senza casa ancora vi-

ve sotto le tende. Sotto l'ondata di esasperato scontento, dalla presidenza si è tentato di calmare le acque facendo appello alla moderazione e allo «spirito cristiano», giungendo a dichiarare che bisogna avere pazienza perché l'Italia è un paese povero (della propaganda sul «miracolo economico» se ne erano dimenticati).

Ma è stata inutile. Anzi, molti delegati, alle acceche critiche sul problema della casa ne hanno aggiunte altre sullo stato dei trasporti per investire poi l'insieme della intollerabile condizione di vita dei contadini. «Si capisce perché ha detto il delegato di Asti — le ragazze non vogliono sposare i giovani contadini». Questa affermazione ha suscitato una selva di contrasti ai quali hanno partecipato anche le ragazze.

Il delegato di Bari ha attaccato i grandi agrari accusandoli di trascurare il problema di una casa decente per fittavoli e mezzadri. Di questo passo si è proseguito per tutti i due giorni del convegno.

Al termine dei lavori si è giunti all'approvazione di una mozione nella quale, fra l'altro, si indica la necessità di migliorare gli standard del Piano Verde anche alle case coloniche; si promette l'emanazione di un progetto di legge circa un piano per la costruzione di case coloniche; si fa la paternalistica richiesta di favorire le coppie di sposi e si sottolinea l'obbligo degli agrari di garantire case coloniche decenti ai mezzadri ed ai coltivatori diretti.

Questa mozione è stata accolta dai delegati come una conquista della battaglia da essi scatenata nel convegno. I dirigenti della «Coldiretti», dal loro canto, non potevano sottrarsi dal fare sulla carta alcune concessioni alle richieste dei delegati, pena una spaccatura definitiva nell'area stessa del convegno.

Walter Montanari

### Palermo

## Ritrovate altre due Giuliette dei mafiosi

Una di esse era stata usata dal Lalicata per sfuggire alla polizia

#### Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Nelle ultime 24 ore sono state ritrovate altre due «Giuliette», una delle quali è stata certamente adoperata per alcune imprese della mafia a Palermo negli ultimi mesi. Ormai, tutta la città, e non più soltanto polizia e carabinieri, sono alla ricerca delle altre «Giuliette» rubate negli ultimi sette mesi e non ancora ritrovate.

Le due auto rinvenute nelle ultime ore sono appunto il frutto delle attive e spesso spasmodiche ricerche per le quali si sta mobilitando la stessa cittadinanza. (Saranno a questo punto, sciolte un piccolo arcano, per risolvere un quesito che, per sempre, muova la opinione pubblica si pone: perché mai la mafia adoperi sempre, come auto-bomba, proprio la «Giulietta»? La ragione è stata già detta, ma sarà il caso di ripeterla. Gli è che la «Giulietta» è l'unica auto moderna e di larga diffusione la cui batteria è sistemata nel vano portabagagli posteriore, consentendo così un rapido e agevole collegamento elettrico fra l'accumulatore e la carica di esplosivo).

A Palermo, di Giuliette, dall'inizio dell'anno ne sono state rubate complessivamente 12. Quattro sono esplose, imbutite come erano di trinitro della mafia (una a Cinisi, 2 morti; una a Villalba, 2 morti; un'altra ancora a Ciaculli, 7 morti, la strage; la quarta infine, due giorni fa, a Mondello, ma senza causare vittime).

Ne restano otto. Una almeno delle due ritrovate ieri sera e stamane appartiene a questo piccolo drappello di auto-fantasma. Una prima Giulietta è stata rin-

venuta ieri pomeriggio, in fondo al fiume Belice, nei pressi di Corleone. I sommozzatori del corpo dei vigili del fuoco escludono che vi siano cadaveri dentro. L'altra Giulietta è stata ritrovata, nella tarda mattinata di oggi, in un tranquillo viale del centro, a due passi da una delle più note cliniche private della città. Per quest'ultima auto si sono ripetute le scene di panico di domenica a Mondello. La gente è fuggita al primo allarme della polizia; gli stessi agenti hanno esaminato la macchina e, dopo averla sequestrata, l'hanno portata in garage della squadra mobile, hanno atteso l'arrivo degli artificieri. Nessun pericolo stavolta, anche se per precauzione il traffico nella zona è rimasto bloccato parecchie ore in attesa del completamento dei rilievi. Ma la Giulietta ha fornito una sorpresa alla polizia: si trattava infatti dell'auto adoperata per le sue missioni da Giuseppe Lalicata, l'ormai famoso killer mafioso che prese parte alla sparatoria in casa del capo-mafia di Uditore Pietro Torretta (denunciato, latitante) e conclusasi con l'assassinio di due persone.

Il Lalicata, come si ricordava, era sfuggito per ben quattro volte alla cattura, riuscendo ogni volta a seminare gli agenti posti al suo inseguimento.

Certo è che intanto la ben giustificata psicosi dei palermitani si diffonde: nelle ultime dodici ore sono giunte alla Squadra Mobile ben otto telefonate per altrettante segnalazioni di «Giuliette» abbandonate. Ogni volta la polizia è accorsa, e con essa gli artificieri; ogni volta il traffico è stato bloccato e tutti i civili sono stati allarmati dalla zona per precauzione. Poi, ogni volta, è

g. f. p.



## Caotica assistenza sanitaria per 100 chilometri di costa



Uno del pronto soccorso di Ostia.

## Ostia: un medico su 4 ambulatori

Tutti i giornali sono stati d'accordo questa volta: Antonio Ricci, il giovane di 19 anni tirato fuori dall'acqua ad Ardea mentre stava annegando e morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale S. Eugenio, poteva essere salvato. Sarebbe bastato che nel tragitto Ardea-Ostia i soccorritori avessero incontrato un posto di Pronto soccorso con tutto quello che deve esserci in un posto di pronto soccorso, medico e attrezzature. E invece nulla: da Ardea a Torvajonica e da qui a Ostia senza trovare un sanitario; l'ultimo disperato tentativo di raggiungere l'ospedale all'Eur e infine la morte. Poteva accadere a chiunque, a una qualsiasi delle migliaia di bagnanti che ogni giorno cerca refrigerio in mare. Non è la prima volta che una giovane vita viene stroncata per la carenza dei servizi sanitari lungo il litorale. L'anno scorso, tanto per fare un esempio, un bimbo di tre anni perì nelle stesse circostanze che sono state fatali al Ricci. Né va dimenticato che la drammatica situazione esistente lungo il mare s'inserisce in un quadro più generale di insufficienza delle strutture igienico-sanitarie.

### Nuovo boicottaggio alla «Cassa Edile»

## Respinto l'assegno

### La Sogene capeggia le cento imprese costruttrici inadempienti

I costruttori continuano nella loro azione di sabotaggio della Cassa Edile. Dopo averne esautorato l'attività in ogni modo, da ora aver bloccato nelle proprie casse oltre un miliardo di lire trattate dalle buste-paga, cento imprese ne hanno combinata un'altra: pur di creare confusione e creare artificialmente un contrasto tra operai e Cassa Edile, non hanno consegnato ai propri dipendenti l'assegno di Ferragosto che era stato regolarmente spedito dalla Cassa. Hanno invece rimandato indietro l'assegno con il preciso intento di ritardare la riscossione del denaro da parte dei lavoratori e di obbligargli a recarsi in via Sicilia; a fare una fila, e perdere tempo prezioso.

Tra le imprese che si sono rese responsabili di questa ennesima grave manovra figura anche la più grande di tutte, quella Sogene-Immobiliare controllata dal Vaticano e dalla Fiat.

Ecco l'elenco delle cento imprese che hanno voluto fino in fondo boicottare la Cassa edile rispondendo al mittente «l'assegno di Ferragosto» anziché pagarlo direttamente agli operai: Alessandrini Antonio-Gesoleo, Ardenza costr. edile, Adrianiella II, Astaldi (cantieri Santa Palomba), Asili infantili saracchelli, Appalti edili Camillucci, Aspri Goffredo, Arston costr., Astrea, Ambrosio Ines, Bella & Donati, Belli Francesco & Arcangelo, Belli Pietro, Borzi Bruno, Borzi & Di Stefano, Biondo Tevere, Beldvedere Tor Fiorenza, Bucci Iside, Bigelli Maurizio, Belvedere Fior IV, Benedetti Stefano, Benedetti Antonio, Borsotto Vittorio, Bisacchi Guerino, Bonifiche costr. edili, Barignani Venesio, Costruzioni edili quartieri centrali, Carola & C., Castor S.p.A., Caccia-mani Umberto & Edoardo, Cervelli Domenico, Cianfelli s.r.l., Cioe Idreana, Bertoni Costed S.p.A., Cugini Cionni, Capo Albino, Di Giustini D., Di Pietro Alberto, Di Stefano Giuseppe, Domoboni, Donatella, Dora Bernardino, Duchini Gino, De Rossi Armando, Di Meo Quirino e Valerio, Di Meo Lorenzo e Chiaravelli, D'Angelo Agostino, Degni Attilio, Di Savario Silverio, Disardi edilizia, Degni e Casadio, Edilizia costruzioni ECO, Soc. Emidia, EPI Banca, Edilizia nuova, Edilcolidia, Edilizia Diana, EMAL s.r.l., Facese, Facio, Faico Patrizio & C., Falconeria, Famic, Federici & Iglieri, Fioeco Luciano & Giovanni C., Flavia nuova, Fraduso Giovanni e Giuseppe, Fata, Fuciarrelli Fierovio, Folti Guerini (ass. s. pos.) operaio, FFAR, Fattella, Fior Ettore, Farnelli Giuseppe, Federici Giovanni, Gabriella, Gianicolense, Gioia Giovanni, Girasole, Giuseppe, Gioia Sante e Gabriele, Gioia e Marinelli, Giovannini e Micheli, Godezia, Ghella Celeste Domenico, Giorgetti Gaetano, Grimaldi e Salustri, GIOMIR, Grosso Agostino e Teresa, Gizeta S.p.A., Graziani Emanuele, Glibbi Silvana, IANA (Italo-americana nuovi alberghi), Iannuzzi Severino & Dario & De Luca Aldo, Iannuzzi Antonio & C., Il Falco, Iannuzzi Cino, Istituto Figlie di Cristo Re, IEDA, Italstrade (cantieri Montecompatri), Soc. imm. Tirrena, ICR, ICEV, IFFM s.r.l., ICOS, Isabella Wolfram & Testa Maria, Lucca Orfeo & Fontana Fausta, Leonzo, Lurema, Via Lucilio, Lanzetta Giorgio, La Gemma del Presestino, La PEA - Edil a. r. Leone, Lado Enrico, Marinelli & Di Felice, Marmolada, Miccoli Vincenzo, Misurina, Moretti Domenico, Marchini, Marinelli, Miceli Mario, Martelli, Monteserrone, Nomentana Carlizzi Fco & C., Nati Ferruccio, Olympia costr. ed., Orzi Giuseppe, Otto SOC, Perno Giuseppe, Pizzoli Anatrice, Prospero eredi, Pandolfi Tito, Ivo Petrasse & Fillo, Panoramica tirrena, Panoramica romana, PICI, Pace Antonio, Peroni Duilio, Pivotto Cirillo, Peruccini Vincenzo, Polenta Umberto, Pierobelli Milanesi, Pierangeli, Pallfranti, Recchi, Realmare, Recchiuti & Cicchetti, Reicler Carlo, Residence Garden, RCI, RACES, SALCE, Santerno, SVITT, Scarozza, Seire, Sette F.lli, Sette Uiderico & Servilio A., Silva, SO.GENE, Soc. gen. costr., SARC, Stihamer, SICIS, Stefanuti Celso, SAISEB, Strada Fausto, San Mauro, SAIA, Siorza Damiano, Sisto IV, Silvi Paolo, SACI, Sceranti Silvio, Selvaggi geom. A., San Vincenzo, Tomaro Donato, Testa Giovanni, Tamburini Mario, Tonelli Sergio, Togni Spastaco, Costr. Vallozzan, Vespa Gino, Valletta N. e Figli, Vaglio Laurin e Figli, Valombrosa, Zaccarda Domenico & Cicchetti Benedetto, Zoccoli Augusto, Zoccoli-Salomone-Dei Tosio, Zampatori Serafino.

La morte del giovane Antonio Ricci poteva essere evitata. Sarebbe bastato un posto di pronto soccorso con un medico e le attrezzature necessarie. Le richieste del gruppo consiliare comunista in Campidoglio per la istituzione lungo il litorale di una rete di posti di pronto intervento muniti di astanteria

### Colpo di scena sulla tragedia a ponte Risorgimento

## Gli amici finito il banchetto lo hanno annegato nel Tevere

### Quattro giovani arrestati: si accusano a vicenda - La vittima parlava con un'amica: tutti e due spinti nel fiume dal galleggiante

Franco Cotugno non è annegato per disgrazia, nelle acque del Tevere, né si è gettato dal galleggiante «Gilda» per togliersi la vita in un momento di sconforto: lo hanno ucciso in quattro — sostiene la polizia —, lo hanno assassinato in un tragico scherzo. I poliziotti sono quindi tornati all'ipotesi del delitto, dopo aver accettato, o finto di accettare, quelle del suicidio e poi della disgrazia. Quella sera, verso le 22,30, una comitiva di una ventina di persone, tra cui Franco Cotugno, di 23 anni, da Teano, si erano dati appuntamento sul galleggiante «Gilda». Tutti avevano mangiato abbondantemente e bevuto ancora di più. Nel corso dell'allegria cena, il giovane Cotugno, che era sposato e padre di un bimbo di 5 mesi) aveva fatto amicizia con una delle donne

### Applicazione della legge 167

## La Giunta fa il suo piano

La Giunta comunale ha ascoltato ieri la relazione degli assessori all'Urbanistica, dr. Petrucci e all'Assessorato al Patrimonio, dottor Crescenzi, sul piano per l'applicazione della legge 167 che prevede il vincolo di aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

Come si ricorderà un anno fa, la legge 167 è stata approvata nel mese scorso al Consiglio comunale sui criteri di applicazione della legge 167; ora si è entrati nella fase più impegnativa della redazione del «piano», vale a dire della scelta delle aree da vincolare.

Nei comunicati diffusi a tarda sera dalla Giunta si afferma che «il progetto dei due necessari indici per ora solo le aree comprese nelle zone di espansione e risponde ai seguenti principi generali: rispetto sostanziale del Piano regolatore; creazione di settori in cui le aree impegnate per il piano decennale vanno dalle ubicazioni più prossime al centro urbano, più esterne; ubicazione delle quote spettanti ai settori nord e ovest in posizione adiacente rispetto alle zone di espansione; sud e sud, in maniera da escludere quasi completamente la direzione nord-ovest; concentrazione dei mansi nei quadranti est e sud e nella direzione sud-est. Nell'ambito del quadrante sud-ovest, alcuni predetti alcuni settori di posti abitativi dal settore Cristoforo Colombo al settore Farnesina; tali settori, previsti in seguito ad alcune osservazioni presentate al nuovo Piano regolatore, saranno sottoposti all'approvazione della commissione consiliare per le osservazioni al P.R.; prevalenza delle aree vincolate nelle zone interne al Grande raccordo anulare».

La Giunta, dopo si-

tento esame — prosegue il comunicato — ha dato mandato all'assessore all'Urbanistica, dr. Petrucci e all'Assessorato al Patrimonio, dottor Crescenzi, di elaborare il piano secondo quanto stabilito nell'art. 2, a. 2, approvato dal Consiglio comunale il 25 giugno '63.

I relativi provvedimenti saranno poi sottoposti all'approvazione dei competenti organi dell'amministrazione. La Giunta ha poi espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dagli assessori competenti e da personale tecnico — in particolare dall'ing. Samperi e dall'arch. Girelli — che hanno collaborato alla elaborazione del piano.

Fin qui il comunicato ufficiale. Dopo aver preso atto con soddisfazione che si è elaborato il primo piano di applicazione della legge, non possiamo tuttavia non ricordare che l'ordine del giorno numero due, approvato il 25 giugno, prevedeva che il piano stesso sarebbe stato portato in discussione al Consiglio comunale entro il mese di luglio. Si è invece perso tempo (nelle altre grandi città la discussione è stata già avviata) e in alcune si è già all'applicazione e si è preferito restringere per ora il dibattito nel settore della Giunta non comprendendo che su questo terreno è più difficile superare le resistenze della destra economica e politica.

Nella inoltre da sottolineare come dal comunicato non si comprenda se la Giunta ha approvato o no la relazione degli assessori. Pretendendo troppo se chiediamo un chiarimento in merito? Per un giudizio sul piano bisognerà attendere che esso venga reso noto e presentato al più presto al Consiglio comunale.

La ragazza non sapevano nuotare. I poliziotti hanno poi denunciato a piede libero il gestore del «Gilda» e la sua amante per favoreggiamento personale. La polizia sostiene che, subito dopo la tragica conclusione dello scherzo, Bruno De Angelis, detto anche «Tarzan», e Marcella Mastecchia convocarono le persone che avevano assistito al dramma. Questo il loro discorso: «La polizia non deve sapere cosa è successo. Quel giovane non lo conosce nessuno, non verremo a cercarlo. Ma se dovessero scoprire qualcosa, dobbiamo dire che è stata una disgrazia. Non vogliamo guai, altrimenti il galleggiante lo fanno chiudere e ci ritirano le licenze...».

Il De Angelis è stato anche denunciato per omissione di soccorso: pur essendo cognato, non ha gettato nel fiume come gli altri.

Tragedia in una modesta abitazione della Casetta Mattei: un uomo è stato colpito al viso da un colpo di pistola esploso dalla cognata. Sconvolta la donna è fuggita in casa della madre, dove l'hanno arrestata, gli uomini della Mobile. «Non volevo ucciderlo...» ha ripetuto fra le lacrime. Anche i familiari della vittima l'hanno difesa: «Non c'è motivo perché Giovanna sparasse a Elio. Si volevano bene, sono cresciuti insieme, sono cugini oltre che cognati...». La giovane donna è stata comunque inviata a Rebibbia in attesa che sulla sua sorte decida il magistrato. Nel corso degli interrogatori, Giovanna Longo ha più volte ripetuto: «E' stata una disgrazia. Mi ha dato la rivoltella...».



Giovanna Longo

Elio Condello con la moglie il giorno delle nozze.

## «Il colpo è partito per caso»

Disgrazia o tentato omicidio? Questo l'interrogativo che avvolge un drammatico episodio avvenuto in un appartamento della borgata Casetta Mattei, in via Rocco Pozzi 14. Una giovane donna ha esploso una revolverina in faccia al cognato. L'uomo sta morendo in una corsia del San Giovanni. Tutto è accaduto nel volgere di pochi secondi e davanti agli occhi della madre della vittima costretta a letto da una paralisi alle gambe. Subito dopo, la donna — Giovanna Longo, di 21 anni — è fuggita gridando: «Vado a costituirmi ai carabinieri!». Non lo ha fatto: è andata, invece, a rifugiarsi in casa della madre, in via Atlante 6. Qui, dopo affannose ricerche, l'hanno trovata alcuni agenti della Mobile. A San Vitale, Giovanna Longo si è difesa, ha affermato che è stata una disgrazia, che il colpo è partito inavvertitamente dalla pistola appena mostrata dal cognato. Il ferito — Elio Condello, di 27 anni — non è in condizioni di parlare: gli investigatori hanno cercato di sapere, ma il giovane non ha potuto smentire né confermare la versione dei fatti resa dalla cognata.

Ai momento del drammatico episodio nell'appartamento, oltre ai due protagonisti e alla madre della vittima, si trovavano un'altra cognata del Condello — Rosa Andino — e la pettinatrice Assunta Ruggeri, che stava aggiustando i capelli all'interma. I testimoni hanno confermato la dichiarazione della Longo: «E' stata una disgrazia», hanno ripetuto. «Tra i due non c'era rancore». Lo stesso comportamento ha avuto la moglie della vittima e tutti i vicini di casa. La polizia, comunque, continua a indagare: ieri sera, dopo lo interrogatorio, hanno mandato Giovanna Longo a Rebibbia. La giovane è a disposizione del magistrato.

Questi i fatti, ricostruiti a termine della prima inchiesta e in base alle testimonianze rese dai testimoni. Verso le 12,15 di ieri, Elio Condello si è recato in casa della madre a fare visita. In casa di Caterina Spanò abitano anche l'altro figlio Emilio, la moglie di questi Giovanna Longo, il figlioletto Mimmo. Appena in casa, il Condello ha mostrato alla cognata una pistola «Beretta» calibro 6,65. «Sei sicuro che spara?», ha chiesto la giovane. Non ha finito la frase, dalla canna dell'arma è uscita una fiammata. Nell'appartamento è echeggiato un colpo. Elio Condello si è portato le mani alla faccia ed è piombato a terra in una pozza di sangue.

Giovanna Longo ha cominciato a gridare: poi è fuggita. La madre, che era nell'altra cognata e la pettinatrice in un primo momento non si sono rese conto dell'accaduto. Poi sono corse per la scelta in cerca di aiuto. In casa è rimasta soltanto Caterina Spanò: poco lontano dal suo letto, nel corridoio, il figlio rantolava. La Spanò ha cercato di muoversi di scendere dal giaciglio per soccorrere il figlio, ma non c'è riuscita.

Poco dopo, sul posto, sono piombati gli agenti della mobile. Per entrare nell'appartamento hanno dovuto sfondare la porta. Dentro Elio Condello stava morendo. La madre, in preda a una crisi di pianto, gridava: «Aiutate mio figlio...». Il giovane è stato adagiato su un'auto di passaggio e trasportato al San Giovanni. I medici hanno subito diagnosticato le sue condizioni disperate: non hanno neppure potuto tenere un intervento chirurgico poiché il proiettile ha passato da parte a parte il cervello. Subito dopo è cominciata l'inchiesta, condotta dal capo della sezione omicidi dottor Zampato.

La prima a essere interrogata è stata Giovanna Longo. L'hanno trovata — come abbiamo detto — in casa della madre, a pochi metri di distanza dal luogo del drammatico episodio. Poi sono stati interrogati i testimoni che hanno assistito di persona al ferimento, quindi da tutti gli altri parenti. Nessuno ha smentito la versione resa dalla Longo. «Non c'era ragione che lo uccidesse — hanno ripetuto — Siamo una famiglia unita, andiamo d'accordo...».

Ma la polizia continua a indagare. La pistola rinvenuta nell'appartamento, ha una seconda pallottola inceppata in canna. Dopo il primo colpo, Giovanna Longo ha tentato ancora di far fuoco? Oppure l'arma si è inceppata cadendo? La «Beretta» è sotto esame della polizia scientifica: oggi si sapranno i risultati.

**Il giorno**  
Oggi, mercoledì 7 agosto (19-16). Ormai, stico: Gaetano. Il sole sorge alle 5,15 e tramonta alle 18,42. Luna, ult. quarto il 12.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 63 maschi e 59 femmine. Sono morti 21 maschi e 24 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 90 matrimoni. La temperatura: minima 16, massima 34. Per ogni meteorologo prevedono annuvolamenti irregolari e temperatura stazionaria.

**300 milioni per il traffico**  
La Giunta comunale ha deciso di stanziare 300 milioni per uno studio sul traffico romano. Saranno formati gruppi di studio e commissioni, incaricati di svolgere censimenti, interviste, confronti. Lo studio durerà 19 mesi.

**Per gli insegnanti**  
Gli insegnanti che entro il 15 novembre non fossero stati ammessi ad altri corsi, dovranno attendere per i corsi di perfezionamento. Per gli insegnanti che entro il 15 novembre non fossero stati ammessi ad altri corsi, dovranno attendere per i corsi di perfezionamento.

**Incendio a piazza di Spagna**  
I numerosi turisti radunati sulla «baracaccia» di piazza di Spagna, hanno visto, nel pomeriggio di ieri, un denso fumo uscire da uno stabile in demolizione. Pánico nella affollatissima piazza: la gente ha cercato di stabilire la calma: erano bruciati soltanto alcuni tubi di gomma.

**Muore bimbo investito**  
Un bambino di nove anni — Giuseppe Proietti — investito sulla Cassilina, è morto ieri al S. Giovanni. Il piccolo, mentre camminava, insieme ad altri amici, lungo un muretto all'altezza del diciassettesimo chilometro della Cassilina, è stato investito da una auto, guidata da Paolo Degli Espinosa, che perdeva un ragazzo sbucato improvvisamente sulla strada, ha sbadato sbadando contro il muretto.

**piccola cronaca**

**partito**

**«Mese»**  
Oggi alle ore 9, in Federazione, l'unione delle Commissioni, città e provincia per discutere l'andamento della campagna per la stampa comunista e il fessuramento. Relatore Pietro Zatta.

**Convocazioni**  
Ore 19, MONTESERVO, comitato direttivo della Sezione (Natalini); ore 19, MARINO, attivo di sezione (Cesaroni); ore 20, MARINO, comitato direttivo della Sezione (Natalini); ore 20, MONTESERVO, assemblea generale e consiglio comunale. Ore 20, MONTESERVO, assemblea generale e consiglio comunale. Ore 20, MONTESERVO, assemblea generale e consiglio comunale.

**«Mese»**  
Oggi alle ore 26, alla Sezione TORRE MAURA sono convocati i comitati di base delle sezioni: Torre Mastra, Brada, Tor Bellamonica, Borghesiana, Borgata Andre, Finocchio.



## Difficili da superare i problemi dell'esodo d'agosto

## La camorra al mercato ittico

# I vaporetto rimpiazzano le ferrovie e i pullman

## Duecento treni straordinari per tutta Italia - L'arteriosclerosi estiva delle strade nazionali - Record di turisti in Sardegna

Su tutta la penisola, cielo sereno. In tutta Italia, temperature che oscillano fra i 30° (Venezia) e i 38° (Catania). Lungo tutte le coste, mari tranquilli e venti deboli, al massimo leggerezze. I meteorologi sono ancora più ottimisti per la prossima settimana. Le sgradevoli manifestazioni meteorologiche hanno costellato luglio e continueranno forse fino a tutta la prima decade di questo mese, ciononostante di colpo, su tutti i fronti, prima di Ferragosto, il caldo avrà qualche libero sfogo, senza alcuna tendenza a diminuire. Non c'è da aspettarsi che l'estate dia un'altra volta questa quota totale. Una gran parte di romani ha lasciato la capitale fin sabato scorso. «Ma i prudenti sono stati molti», dichiara un addetto alle ferrovie della stazione centrale — e il numero più rilevante delle partenze da Roma sarà quello conenicato tra sei giorni, nei prossimi.

E' allora abbiamo predizioni nove treni straordinari?

«Ch'line servivano?», abbiamo domandato.

«Quattro di questi treni afforzeranno tutto l'arco dell'anno - Roma - Palermo. E poi altri tre per la tratta Roma - Capri, una volta alla settimana, dal viale ligure, quella dell'Adriatico e quella del Brennero. Le vacanze e all'estero, infatti, sono ogni anno più numerose».

Ma c'è chi si concede vacanze brevi, vacanze povere, limitandosi a raggiungere, dalla capitale, i luoghi freschi più vicini: il Lido di Ostia, i Castelli, Fregene. Sono centinaia di migliaia di persone, un formicaio che prenderà d'assalto trenini e pullman.

Il problema è che rimane: sul piano nazionale, le FF.SS. hanno predisposto un programma di treni straordinari di rinforzo che prevede 200 convogli supplementari per un totale di diecimila carrozze straordinarie.

Sulle strade nazionali i problemi del traffico per i prossimi giorni sono, purtroppo e senza tema di esagerazione, molto spesso irrisolvibili. E' il caso di Riviera ligure: l'arteriosclerosi estiva del traffico stradale in Liguria è ormai arrivata a punte insuperabili. Il turismo delle due riviere sta ricevendo un colpo mortale. Aliquote elevatissime di stranieri hanno già disertato le spiagge liguri per altre mete facilmente raggiungibili.

Nonostante questa forzata selezione, si assiste ad episodi inauditi. Sabato scorso, ad esempio, sono sbarcati quasi contemporaneamente a Genova, sei, settemila turisti. Naturalmente gli ospiti ci sono riversati verso Portofino, una tappa d'obbligo. Trasportati da alcune

**Grisbi  
di 25  
milioni  
al Tritone**

Ventimilioni per ventimilioni milioni di lire: ecco il bottino dei ladri penetrati in una delle più lussuose abitazioni di viale "Le Trinité", in via del Tritone 47. I malviventi, naturalmente rimasti sconvolti, al solo servizio di chiavi, si sono subito dati alla disperata fuga. Il furto è stato scoperto solo l'altro mattino, quando i proprietari della pellicceria hanno riportato il negozio in viale "Le Trinité" e visto la pelliccia di visone, cinciella, breinchwantz, astrakan: per ora il valore della merce rubata è stimato in 25 milioni, ma l'inventario non è stato ancora ultimato e non è escluso che i danni possano aumentare.

I malviventi hanno agito di notte. Il vigile notturno in servizio nella zona non ha visto nulla. Il furto è stato scoperto solo l'altro mattino, quando i proprietari della pellicceria non presentavano nessun segno di scasso. Una volta nell'interno della pellicceria, i ladri hanno cominciato a svuotare i cassetti, mettendo tutti gli scaffali, decedendo maggiore attenzione, e le pellicce che contenevano. A quelle di maggior valore hanno dato il colpo di grazia. Il furto è trascorso, però, un cassetto del bancone di vendita. E' stata una fortuna: dentro vi erano 25 milioni di lire, divisi in mezzo in contanti. Per la stessa strada, dopo aver preso quanto più hanno potuto, i malviventi sono fuggiti. Il furto è stato scoperto l'altro mattino, poi, appena il furto è stato scoperto, sono intervenuti gli agenti di pubblica sicurezza e il commissariato Trevi. Le indagini sono iniziate subito dopo, ma per ora non c'è stato nessun risultato. I ladri sono ancora in secrete, come i ladri possono essere entrati nella pellicceria è stata avanzata dagli investigatori. I malviventi sono fuggiti, ma non si sa attraverso un portone vicino all'ingresso del negozio per passare poi nella pellicceria. Ma anche quest'ultima non è stata rinvenuta manomessa. Stando a questa seconda ipotesi, i ladri sono fuggiti, ma non sarebbero fuggiti per una via traversa a via del Tritone. Dopo l'inventario, il proprietario del negozio si è dato da fare per denunciare la denuncia. Intanto, negli uffici della polizia scientifica, si stanno analizzando le impronte dei ladri sollevate sugli scaffali e sul bancone del negozio.

della strada per Portofino — come è noto nessuna autostrada né esistente, né in progetto — consente di giungere direttamente a Genova, e hanno potuto raggiungere il borgo dopo diverse ore di sosta sotto un sole infuocato.

Non si tratta di un caso isolato: tutte le più belle località ligure — S. Margherita, Allassio, Rapallo — si trovano nelle medesime condizioni. La soluzione cui si è giunti è stata di creare, per ora, non c'è molto tempo per attuarla — è quella di sostituire le normali vie di comunicazione con servizi marittimi adeguati, che collegino Genova con le diverse località delle due riviere.

Nell'ultima settimana l'esodo verso le coste sarde ha raggiunto punte inusitate: il 28 agosto le navi di linea hanno sbarcato a Olbia e a Golfo Aranci 9083 passeggeri e 1600 automobili. La giornata di più intenso movimento è stata quella di ieri, durante la quale le navi-traghetto delle FFFS hanno superato i record precedenti con 838 passeggeri e 278 automobili.

Le motonavi in partenza dalla Sardegna sono invece deserte: basta pensare che la motonave « Città di Nuoro » ha lasciato due giorni fa Olbia diretta a Civitavecchia con un solo passeggero a bordo. Anche questo è un record che, per ora, precede.

Tali cifre sono incoraggianti per il turismo e contribuiscono a dissipare molte preoccupazioni nate all'inizio della stagione estiva. L'afflusso di villaggiati continentali in giugno e in luglio non era stato all'altezza delle previsioni, e la stagione nate con il famoso « boom » turistico sardo orchestrato già da un anno dall'abile campagna propagandistica. Il record raggiunto in questi giorni fa prevedere che il culmine verrà proprio ora raggiunto con i turisti che si avvicinano dalle prossime settimane.

Le località di mare sembrano avere una prevalenza di preferenze sulle località montane. Le punte di presenza di turisti registrate a Capri, all'isola d'Elba, alle Isole Tremiti, a Ponza, sulla costa tirrenica, sono inaspettate, e, non certamente superiori a quelle registrate a Cortina d'Ampezzo, al Sestriere, al Terminiello, in Sila, Biadeneva tenere però conto che queste ultime sono stazioni di vacanze anche invernali, e che i costi di residenza e di vacanza sono ininfluenti sulle scelte del viaggiatore. Il fenomeno di divertimenti offerti in modo meno popolare,

# Tutta Tivoli dietro le cinque bare



Cinquemila persone hanno sotto alia al passaggio delle bare di Marcelli, Cristofani, Fundaro, Ronci e Proietti, che sono state sepolte nella chiesa dei funerali si sono avvolti ieri mattina in San Biagio, officiante il vescovo, monsignor Antonio Riboldi, che ha pregato nonostante il caldo soffocante. Le mamme di Fundaro e di Cristofani, e il padre di Ronci, che tutti e tre i ragazzi sono stati trasportati in elicottero, sono stati deposti sui carri funebri, e l'esterno del tempio; la madre di Proietti è svenuta ma, ripresasi, ha voluto ritornare accanto all'urna del figlio. Il vescovo ha letto una lettera che, vo ha letto un messaggio di cordoglio del cardinale Cicerogni, che esprimeva il dolore per la morte dei tre ragazzi. Presente, in rappresentanza del governo, il ministro Feltri. I ragazzi sono stati sepolti nei loro paesi: Marcelli e Ronci, per Villalba quella di Proietti, per il locale cimitero quella di Proietti.

## Il processo contro il paese senz'acqua

# Fatti di Niscemi: la difesa ha demolito la montatura

## I consiglieri comunali votarono un o.d.g. contro il paese

[illegible]

bini e dirigenti sindacali si è parlato, in questo processo, addirittura in termini di fraternizzazione. I consiglieri comunali, peraltro, non hanno l'ostilità, solo pochi minuti prima avevano consacrato, in ordine del giorno, l'approvazione di una mozione di benvenuto e il loro biasimo per questi carabinieri che com'è dimostrato trattavano correttamente, osavano discutere con loro, e che avevano subito le aspre e passero critiche all'indirizzo degli intoccabili amministratori di Nisemi. « Possibile che ferissi », ha notato l'avvocato Lucetti — ad un motto razionale, umano, psicologico, per spiegarci, anzi per dare credito alla fondazione di questa ostilità verso i carabinieri. Qui Lucetti è tornato ad un esame preciso dell'irresponsabilità diretta e personale che ha avuto il suo ruolo nei nostri avvenimenti di quel giorno. L'invenzione del lancio di pietre, primo dell'uso degli ordigni, è evidentemente il primo atto arbitrario di giustificazione dell'ordine di sfollare con la forza la piazza. Serve a giustificare l'operazione che è stata ordinata. E gli stessi superiori poiché appare evidente che, senza il lancio aggressivo dei candelotti contro la folla, non ci sarebbe stata la sparatoria. Il lancio di pietre, non ci sarebbe stato questo assurdo processo. Al capitano Farro potrebbe essere data una buona dose di credito. Il capitano dice che lo induce a dare sfogo di suprema giustizia al miserevole ordine del giorno di Nisemi. Si aggiunge che un colloquio avuto dal capitano Farro, proprio davanti al portone municipale, con il primo sindaco, ha avuto come risultato una riunione ultimata, certo. Sentita. Colloquio che avrebbe avuto senz'altro il tono della diretta presenza.

Sono venuti ad aver visto le due parlamentari affondamento. Lo stesso Sentina ha confermato i suoi abboccamenti. E non ha negato che. Questi soltanto ha negato di

operatamente, di aver conosciuto quel consigliere, di avergli parlato, di essere stato con lui e con altri nei locali della Circol di Nicemi. Tutte circostanze inappuntabilmente controllate e che il Farro ha negato anche se alla Corte aveva parlato di «dire soltanto la verità».

Così, ora, ci si trova dinanzi alla richiesta di una condanna anche a oltre sette anni di carcere per il Farro, per i suoi collaboratori e per i suoi amici come i responsabili del giro.

**E' ACC**

**15 mila inchini**

Il culturista romano Iero Grasso ha stabilito ieri un bizzarro record mondiale: è riuscito a inchinarsi 15 mila volte di seguito senza mai fermarsi. In linguaggio ginnico questo movimento viene definito: «piegamento degli addominali su piano verticale». Battendo di 5 mila flessioni il primato di un giovane americano, Iero Grasso ha vinto una scommessa di 200 mila lire. Egli detiene anche il record di «flessioni dei bicipiti» ed è riuscito a fare 8 mila palleggi con la testa. Contento lui...

**Autopsia Ward**

LONDRA - L'autopsia sulla salma dell'osteologo Stephen Ward è stata eseguita ieri mattina dal dottor Donald Teare. I risultati dell'esame autopsico saranno resi noti dopodomani. Il caso - Ward, intanto, continua a campeggiare sulle prime pagine dei giornali inglesi: grande rilievo è stato dato alla notizia che il gioiologo truffatore non ha mai

la manifestazione — Panebianchi, co, Maggio e Alma — per i quali nemmeno uro dei testis ha potuto confermare le accuse mosse contro il loro.

I difensori hanno concluso chiedendo che l'assoluzione venga sancita nella forma più completa, respingendo l'assurda tentativa che li vorrebbe condannati per fatti di cui ben altri va addebitati la responsabilità.

**Lorenzo Maugeri**

---

# ADULTO

---

le la moglie, l'attrice Corinne Gray, hanno annunciato la loro partenza per Los Angeles, aggiungendo: «Ritorneremo con le prove dell'innocenza di Stephen Ward».

---

## Deceduto Bellentani

MONTECARLO — Si è avuta la ieri notizia della morte, avvenuta una settimana fa, del conte Lamberto Bellentani, marito di Pia Bellentani, la donna che fu al centro di una clamorosa vicenda di concubina. La Bellentani, il 16 settembre del 1948, uccise nel Grand Hotel Villa d'Este l'amante Carlo Sacchi. I coniugi vivevano separati dall'epoca del delitto. Neppure l'uscita dal carcere di Pia Bellentani sarà, infatti, a riunirli.

---

## Terremoto a Terni

TERNI — La terra ha tremato leggermente a Terni e in provincia. A Camerino sono state avvertite 3 scosse, nel capoluogo due. L'intensità è stata calcolata intorno al quarto grado della scala.

***La Cassazione:  
«A Messina tre  
assassini sono  
in libertà»***

**« Benedetto Bonaffini, il mandante, ha fatto uccidere un suo ex contabile. Francesco Furci e Carmelo Genovese sono gli esecutori » - Vivono liberi e rispettati ma rischiano l'ergastolo**

Tre assassini, secondo la Corte di Cassazione, sono in libertà. Camminano tranquillamente, rispettati e temuti per le vie di Messina. Uno di loro, forse il personaggio più ricco e influente della città. Il 20 agosto del 1957 fece uccidere, questo è il giudizio della Suprema Corte, un certo Giovanni Caravella, commerciante di pesce. Giovanni Caravella, il quale aveva «osato» intormentirgli una vera e propria civiltà, per i suoi ducali «mettersi a vendere» per suo conto senza chiedergli il permesso. La Cassazione ha indicato anche i nomi degli assassini: Francesco Furlì, Francesco Furlì e Carmelo Genovese.

E' necessario fare un passo indietro, per esporne rapidamente l'origine di questo giudizio. Il 20 agosto del 1957 fu ucciso a colpi di coltello, a Messina, in via Salandra, Giovanni Caravella, ex contabile di Benedetto Casale, detto «Benedetto Casale», di Messina. L'accusa sostiene che la vittima era stata eliminata, per ordine del suo ex datore di lavoro, da Francesco Furlì, detto «Benedetto Casale», con la complicità di Domenico Sergi. Il processo in Assise si concluse, il 16 maggio dello scorso anno, con la condanna all'ergastolo, di Benedetto Casale, Francesco Furlì e con l'assol-

bità dei due maggiori testi di accusa (quello che vide fuggire l'imputato dopo il delitto e un altro che ricevette le confidenze della vittima pochi giorni dopo il delitto) e dove, ovunque, quindi, tramo le logiche conseguenze».

«La falsità dell'alibi di Carmelo Genovese», ha scritto nella sentenza motivata della Cassazione, «è ammessa dai giudici della Corte d'appello e la loro decisione di escludere tale l'elemento imputativo secondo l'articolo 239 del codice penale (l'omicidio pare parente e lacunoso)».

Dopo aver affermato ancora una volta che Ferdinando Bonanni non è mandante del delitto, la Corte di cassazione ha scritto: «È evidente la sproposizione fra la qualità e la quantità probatoria degli elementi di cui si compone la sentenza e la futilità e ipoteticità delle argomentazioni generatrici del dubbio».

Senza precedenti è la conclusione della motivazione del giudice che, per il suo compito istituzionale di stretto sindacato di legittimità, questa Corte non può esimersi dall'indicare che l'arbitrio determinatosi nella motivazione deve necessariamente debbono nella specie desumersi dalle situazioni processualmente accertate e non condotte dalla sentenza impugnata alla loro naturale confluenza con gli altri elementi di colpevolezza.

vasto reclutamento di test  
falsi, le subornazioni tenta-  
te e consumate, le intimidazio-  
ni ai testi più importanti, le nu-  
merose insidie tese alla giu-  
sta amministrazione della legge,  
regolare, il dominio del Bonaf-  
fini su, tutto l'andamento del  
processo, i rapporti dello stes-  
so con tutti gli altri soggetti  
che hanno partecipato al pro-  
cesso, la sua organizzazione di  
difensivi indice finale della co-  
mune organizzazione del deli-  
tto».

Così la Cassazione. Ripetia-  
mo che non possiamo citare i  
motivi. Se non sbagliamo, per-  
tò, Benedetto Bonaffini, torna-  
to in libertà dopo la sentenza  
di assoluzione per insufficienza  
dei motivi, non ripeterà am-  
mai ciò che ha detto e fatto, e  
se chissà dove è ripreso, non  
verrebbe abbandonato) il control-  
lo del mercato del pesce a  
Messina. Ma non è escluso che  
il suo nome sia stato usato per  
il pello di Catanzaro, dopo que-  
sta sentenza, ordinio di nuovo  
il controllo del mercato del  
arresto del Bonaffini — il  
mandato omicida assolve, sem-  
pre, per insufficienza, a  
certezze indiscutibile  
dei suoi «scherani» la respon-  
sabilità dei quali «diviene un  
dato da acquisire senza per-  
sistita di probate, insomma,  
che non può essere, per i po-  
poli paghino a caro prezzo  
un «regolamento di conti»: da  
ciò, infatti, derivò il delitto  
di Catanzaro, infamato in  
prima istanza, e in appello, in  
priori, infrangendo così la legge

zione per insufficienza di prove degli altri due imputati.

Il 29 giugno, alle 16,30 del 30 dicembre 1961) anche i due accusati condannati al carcere a vita furono assolti per insufficienza di prove. Contro questa sentenza, che fu confermata in appello, chiedendo l'annullamento della sentenza e un nuovo processo, La Corte di Cassazione, il 14 giugno di quest'anno, ha accolto il ricorso dell'avvocato Generale (che non aveva ricorso, però, contro l'assoluzione di Domenico Sergi) e ha annullato la sentenza. I Furci e Genovesi vengono nuovamente processati, affidando il giudizio alla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro.


La sentenza che ha annullato la sentenza della Corte di Cassazione, a due mesi dalla sentenza, ha depositato la motivazione scritta. In questo documento, che è stato letto dai sostituti accusa delle quali è detto all'inizio:

«L'evidente «la contraddittorietà della sentenza — perché, riconosce, la motivazione alla motivazione a proposito del verdetto di assoluzione — il predominio monopolistico del bonnafini sul mercato di oppio», il primo motivo di annullamento, non si fonda, angherie e intimidazioni, ne ricorda i precedenti di individuo avvezzo alla violenza, ne dipinge la cernchia di un'organizzazione criminale. Tutti i Furci, suo socio al cinquanta per cento nonostante non abbia messo nella società neppure una lira, riconosce pure che l'azione di giustizia è stata intrapresa dalla magistrata indagata dal Bonnafini come offesa al suo prestigio, riconosce che il delitto era stato organizzato e che il doppio strage fu il risultato di un complotto per vendetta, ma mette poi in dubbio, con argomentazioni speciose, irrazionali, contraddittorie e colme di omissioni, le ragioni della sentenza. E, in particolare, il duplice riconoscimento operato sul Fur-

«Fra queste, principalmente sono: il fallimento dei laboriosi alibi risultati artefatti, il

In via

# Schia dall'as



del più forte.

a. b.

**Botteghe Oscure**

**cciato**

**censore**



Queste dure parole non hanno il segno di commovente angoscia che si coglie nell'originale del delitto e le sue modalità. Giovanni Caravella fu fatto uccidere per questa è la tesi della Cassazione. Il delitto di Bonifazi non è per vendetta. Francesco Furci è il nome di uno dei due killer: fu visto fuggire subito l'omicidio. La sentenza della Corte d'Appello di Messina - ammette inoltre - anche questo è testuale dalla sentenza - come causa la vertenza giudiziaria iniziata dal figlio di Bonifazi, Francesco Bonifazi, e invece di trarne le conseguenze le paralizza con un ragionamento arbitrario e inconcludente, sostenendo che può essere esclusa la responsabilità (sulla colpevolezza) dal fatto che il Bonifazi aveva dato mandato al suo avvocato di perseguire la vertenza civile». «Ma uno dei fatti che non possono essere messi in dubbio è che Domenico Sergi (l'imputato contro la cui assoluzione non si può obiettare nulla) non era né prima del delitto dal Caravella, invitando a rinunciare all'azione civile. Dopo questo incontro l'ex dipendente di Bonifazi non ha più nulla a che fare con la pelle, ma i soldi vanno alla mia famiglia non li dobbiamo levare».

A proposito di Francesco Furci, la sentenza dice: «Le ragioni di perplessità della sentenza di assoluzione per i riconoscimenti sono illogiche e contraddittorie. La sentenza della Corte d'Appello di Messina, che ha respinto

Per oltre mezz'ora un ragazzo  
ascensore, con i polsi schiacciati  
della cabina e l'orlo del pos  
alcuni minuti ha gridato aiuto.  
E' accaduto ieri pomeriggio, i  
nei magazzini della società T  
vanni Bernardo è dipendent  
vento dei vigili del fuoco per  
torna il giovanetto non ha rip  
FOTO: Giovanni Bernardo m  
ali del fuoco al San Giovanni

## In via Botteghe Oscure

# Schiacciato dall'ascensore



Per oltre mezz'ora un ragazzo è rimasto prigioniero in un ascensore, con i polsi schiacciati fra i montanti superiori della cabina e l'orlo del pozzo dell'ascensore stesso. Per alcuni minuti ha gridato aiuto, poi è svenuto per il dolore. È accaduto ieri pomeriggio, in via delle Botteghe Oscure 54, nei magazzini della società Tesab, di cui il sedicente Giovanni Bernardo è dipendente. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberare il ragazzo. Per fortuna il ragazzo non ha riportato gravi fratture. **NELLA FOTO:** Giovanni Bernardo mentre viene trasportato dai vigili del fuoco al San Giovanni.

# E' ACCADUTO

## 5 mila inchini

Il culturista romano Italo Grasso ha stabilito ieri un bizarrero record mondiale: è riuscito a inchinarsi 5 mila volte di seguito senza mai fermarsi. In linguaggio ginnico questo movimento viene definito: piegamento degli addominali in avanti. Il record è stato stabilito da Italo Grasso, che in 5 mila flessioni il primato lo aveva già stabilito con un giovane americano. Italo Grasso ha vinto una scommessa di 200 mila lire. Ed è riuscito anche il record di flessioni dei bicipiti - ed è riuscito a fare 8 mila pallegoni sulla testa. Contento lui.

## Autopsia Ward

LONDRA - L'autopsia sulla salma dell'osteologo Stephen Ward è stata eseguita ieri mattina dal dottor Donald Teasdale. I risultati dell'esame autopsico sono stati consegnati al giudice. Il caso Ward, infatti, continua a campeggiare sulle prime pagine dei giornali inglesi: grande rilievo è stato dato al fatto che il "giornale dei professionisti" ha pubblicato un'inchiesta sulla

la moglie, l'attrice Corinne Gray, hanno annunciato la loro partenza per Los Angeles, aggiungendo: «Ritourneremo con le prove dell'innocenza di Stephen Ward».

## Deceduto Bellentani

MONTECARLO — Si è avuta ieri notizia della morte, avvenuta una settimana fa, del conte Lamberto Bellentani, marito di Pia Bellentani, la donna che fu al centro di una clamorosa vicenda di concubina. La Bellentani, il 16 settembre del 1942, uscì nel Grand Hotel Villa d'Este insieme a Carlo Sacchi. I coniugi vivevano separati dall'epoca del delitto. Neppure l'uscita dal carcere di Pia Bellentani servì, infatti, a riunirli.

## Terremoto a Terni

TERNI — La terra ha tremato leggermente a Terni e in provincia. A Camerino sono state avvertite 3 scosse, nel capoluogo due. L'intensità è stata classificata intorno al quarto grado.

La sentenza della Corte d'Appello di Messina - ammesso, incontro - anche questo è testuale - dalla sentenza - come causale - la vertenza giudiziaria iniziata dal Caravella contro il Bonaffini - non ha prodotto le conseguenze le paralizzò con un ragionamento arbitrario e inconcludente, sostenendo che può sorgere un ragionevole dubbio sulla fondatezza delle ragioni che il Bonaffini aveva dato mandato al suo avvocato di proseguire la vertenza civile».

Secondo la Corte di Cassazione, «non è possibile che i giudici non essere messi in dubbio è che Domenico Sergi (l'imputato contro la cui assoluzione non c'era ricorso) si recò sette giorni dopo, il 12 settembre 1972, al tribunale, invitandolo a rinunciare all'azione civile. Dopo questo incontro l'ex dipendente di Bonaffini cessò di essere un testimone, ma non cessò mai di essere un accusato: ma la parola non si doleva levare».

A proposito di Francesco Furfino, il giudice di legittimità perplesso della sentenza di assoluzione per i riconoscimenti sono illogiche e contraddittorie.

La sentenza della Corte d'Appello di Palermo, che ha con-

Per oltre mezz'ora un ragazzo  
ascensore, con i polsi schiacciati  
della cabina e l'orlo del pos  
alcuni minuti ha gridato aiuto.  
E' accaduto ieri pomeriggio, in  
nei magazzini della società T  
vanni Bernardo è dipendente  
vento dei vigili del fuoco per  
tuna il giovanotto non ha rip  
FOTO: Giovanni Bernardo m  
più del fuoco al San Giovanni



to è rimasto prigioniero in un  
ciati fra il montante superiore  
zo dell'ascensore stesso. Per  
o, poi è avvenuto per il dolore  
n via delle Botteghe Oscure 54,  
esumb, di cui il sedicenne Gio-  
e. E' stato necessario l'interv-  
per liberare il ragazzo. Per for-  
portato gravi fratture. **NELLA**  
entre viene trasportato dal vi-  
ni.





## Una raccolta di scritti di Erwin Schrödinger

# L'immagine del mondo per la fisica e per il senso comune

La storia come ponte fra la cultura umanistica e le scienze naturali

Gli scritti di Erwin Schrödinger, composti fra il 1922 e il 1958 in occasioni diverse e ora raccolti in una traduzione italiana sotto il titolo *L'immagine del mondo* (Boringhieri, 1963, lire 3500), si collocano con molto prestigio fra i tentativi non rari negli scorsi decenni — ma che solo da pochi anni incontrano l'interesse del pubblico e degli editori, almeno nel nostro paese — di gettare un ponte fra la cultura cosiddetta umanistica e quella cosiddetta naturalistica, ristaurando l'antica unità del sapere, che del resto non è mai venuta meno nei secoli, ma solo è andata smarrita per quel «oggetto generico» che può essere designato come il «senso comune»: in cui convengono persone con gradi diversi di informazione ma non sempre necessariamente interviene una sintesi.

Ritorniamo cioè che la questione della «due culture» — oggetto finalmente di una parte almeno dell'attenzione e dell'impegno con cui deve essere affrontata — sia ben distinta dall'altra, relativa alla eccessiva specializzazione del lavoro intellettuale e in particolare tecnico-scientifico, di cui pure si dibatte da qualche tempo. Il fatto che un letterato, uno storico, un giurista, siano generalmente ignari anche dei concetti più elementari della fisica, chimica, biologia, matematica, non ha niente a che fare con la specializzazione. Infatti, se si vuole il reciproco: matematici, fisici e biologi sono assai spesso perfettamente al corrente con la produzione letteraria, con il pensiero filosofico e politico, e non di rado sono essi stessi attivi in qualcuno di tali campi, come appunto lo Schrödinger. Anzi, i tentativi di ristaurare l'unità della cultura, sono quasi tutti di scienza, sebbene dominino le filosofie, le frequentazioni nella saggezza e nella pubblicistica politico-sociale e in altri settori tradizionali, umanistici. Più raramente si risale il caso di cui fu esempio Federico Engels, che intorno ai cinquant'anni si mise pazientemente a studiare matematica, fisica e biologia.

La contrapposizione di una categoria «umanistica» a una propria delle «scienze naturali» appare, a prima vista, artificiale: lo stato, senza dubbio reale, sembra piuttosto da riferire al tema più generale dell'egemonia culturale, che non può essere concepita se non come una sintesi che comprenda anche tutti i risultati della ricerca scientifica in realtà l'umanesimo tradizionale entrò in crisi come momento egemonico, proprio sul primo nascere della scienza sperimentale, con la disputa fra Galileo e Aristotele; e da allora tutti i tentativi di ricondurre la scienza alla cultura sono stati, in un modo o nell'altro, «ebbero corta vita». D'altra parte i risultati sperimentali e anche le «ipotesi di lavoro» e teorie, inerenti alla scienza, sono stati, in un linguaggio che loro è proprio, non costituiscono la sintesi della cultura più recente, ma sono la base per i moderni che hanno tentato questa sintesi — come per esempio Arthur Eddington o Bertrand Russell — fornendo in ogni caso contributi sostanziali sono pervenuti a una funzione realmente egemonica, o a una influenza pari a quella esercitata sul «senso comune» da altri autori loro contemporanei, ignari o sprovveduti della scienza.

Proprio in questo senso — la difficoltà storica di pervenire a una vera sintesi culturale — anche partendo da una posizione al vertice del pensiero scientifico — gli scritti di Schrödinger raccolti nel volume di Boringhieri ci sembrano molto istruttivi. Lo scienziato austriaco (morto due anni fa) è stato uno dei grandissimi fisici teorici della prima metà del secolo, fondatore, con la «meccanica ondulatoria», di uno strumento di ricerca concettualmente sottile e illuminante, non si era evidentemente proposto il compito di elaborare una Weltanschauung, cioè una visione del mondo, organica e sistematicamente svolta, ma solo di ritrovare i nessi atti a giustificare nel contesto storico le posizioni della fisica teorica moderna: «era necessario spiegare — scrive nel bel saggio su *La Natura e i Greci*, del 1958 — tutto ciò che lo stesso non

fosse interamente convinto) che nell'occidente degli antichi pensatori greci e nel comunismo moderno, non si concedeva un passatempo teoretico a me scoperto; che ciò non rappresentava, dal punto di vista professionale, una perdita di tempo che avrebbe dovuto limitare alle ore libere; ma che era giustificato dalla speranza di qualche contributo per meglio comprendere la scienza moderna e perciò anche la fisica moderna».

Nel corso di tale ricerca — non solo gli studi sul pensiero greco antico ma anche gli altri di diverso argomento — Schrödinger ha messo in luce largamente i nodi, i viluppi, le contraddizioni e difficoltà che è necessario affrontare e sconfiggere per giungere a una nuova sintesi concettuale: sebbene si avverta che talune delle conclusioni a cui egli è pervenuto non possano considerarsi per noi il valore che ebbero per lui: essenzialmente pratico cioè, quasi soluzioni provvisorie di dubbi intimi, abbastanza buone per ridere e portare avanti l'impegno fondamentale del ricercatore di fisica; ma non del tutto soddisfacenti agli esecutori, in forma più generale.

Tuttavia il modo come egli torna sui suoi problemi, li riprende e li ripropone, l'affronta da nuovi punti di vista, i riferimenti molteplici, la discussione appassionata di testi del suo concittadino Ernst Mach, Boltzmann, Planck, Einstein, Heisenberg, e di Kant, Galilei, Hume, oltre che dei greci antichi, non solo riescono straordinariamente illuminanti, ma anche veramente, poco a poco, una trama sulla quale si avverte infine la possibilità di lavorare ulteriormente fino a trovare una «consistenza maggiore».

In ogni caso il punto centrale, verso il quale convergono le sue suggestioni, è enunciato da Schrödinger con estrema chiarezza: «La scienza della natura, che si prefigge lo scopo non solo di dare una spiegazione scientifica, ma anche di ottenere una spiegazione dei risultati delle osservazioni, corre oggi, temo, il grave pericolo di perdere il suo carattere di scienza. Una scienza teorica deve rendersi conto che se le sue costruzioni hanno un significato rilevante, è necessario che esse trovino espressione in concetti e parole tali da indurre alla comunità intellettuale, e da questa comunità intellettuale, che non può essere concepita se non come una sintesi che comprenda anche tutti i risultati della ricerca scientifica in realtà l'umanesimo tradizionale entrò in crisi come momento egemonico, proprio sul primo nascere della scienza sperimentale, con la disputa fra Galileo e Aristotele; e da allora tutti i tentativi di ricondurre la scienza alla cultura sono stati, in un modo o nell'altro, «ebbero corta vita». D'altra parte i risultati sperimentali e anche le «ipotesi di lavoro» e teorie, inerenti alla scienza, sono stati, in un linguaggio che loro è proprio, non costituiscono la sintesi della cultura più recente, ma sono la base per i moderni che hanno tentato questa sintesi — come per esempio Arthur Eddington o Bertrand Russell — fornendo in ogni caso contributi sostanziali sono pervenuti a una funzione realmente egemonica, o a una influenza pari a quella esercitata sul «senso comune» da altri autori loro contemporanei, ignari o sprovveduti della scienza.

alto momento di egemonia culturale possa prendere forma dall'interno del pensiero scientifico, purché lo stesso pensiero scientifico non sia mitizzato come attributo casuale di cervelli privilegiati, bensì armonizzato socialmente nella misura necessaria a procurare tutto il frutto che esso può dare, anche nella direzione della riflessione storica-critica sulle proprie origini e i caratteri acquisiti. Così esse sono diventate mediatrici di una sintesi in cui si ritrovi tutta la realtà operante in concreto, cioè la storia.

Francesco Pistolesi



La facciata della casa di plastica (sopra) e un interno di uno degli appartamenti (a destra)

Ha cinque piani e cinquantacinque appartamenti

# Casa di plastica alla periferia di Mosca

E' un edificio sperimentale, con le pareti che fanno da armadi



# L'elettronica nell'automobile

I settori finora interessati sono la produzione di energia elettrica e l'accensione

L'elettronica comincia ormai a penetrare anche in campo automobilistico, dove una decina d'anni fa soltanto pochi specialisti potevano intravedere un nuovo campo d'applicazione dei complessi circuiti muniti di transistor, diodi, resistenze, bobine, condensatori, ecc. La penetrazione avviene su due fronti, dei quali uno è oggi assai più avanzato dell'altro, e cioè il gruppo carica batteria (dinamo e relativo regolatore) e il complesso preposto all'accensione delle candele (bobina, spinterogno e relativi accessori).

Per il primo di questi gruppi, sembra che l'elettronica abbia trovato una soluzione ormai già stabilizzata, e studiata accuratamente dai costruttori di macchine elettriche speciali. La dinamo, infatti, viene sostituita da un alternatore di tipo particolare, e il regolatore di tensione viene sostituito da un regolatore elettronico, «statico», e cioè nel quale non si ha alcun elemento mobile.

L'alternatore è del tipo detto «a flusso oscillante», di costruzione estremamente semplice: il rotore non porta alcun avvolgimento, e, naturalmente, non ha collettore, ma è solamente «dentato» in modo da far variare il flusso magnetico concatenato con gli avvolgimenti dello statore. Una macchina simile ha una vita praticamente illimitata, e richiede, come unica manutenzione, una periodica ingrassatura dei cuscinetti. Può funzionare senza inconvenienti anche a giri altissimi (oltre diecimila) e riesce ad iniziare la carica della batteria a giri assai più bassi di un dinamo. Il sistema di regolazione, quanto a principio di funzionamento, è assai più complesso del regolatore vibrante di una comune dinamo d'automobile, ma risulta più piccolo, più compatto e non contiene né contatti elettrici né parti mobili. Tale sistema provvede a raddoppiare la corrente alternata generata dall'alternatore, a regolare la tensione e l'intensità per caricare efficacemente le batterie di bordo, mantenendone i valori entro i limiti consentiti. Le macchine che caricano la batteria ed eventualmente le lampadine dei fari e delle segnalazioni di bordo.

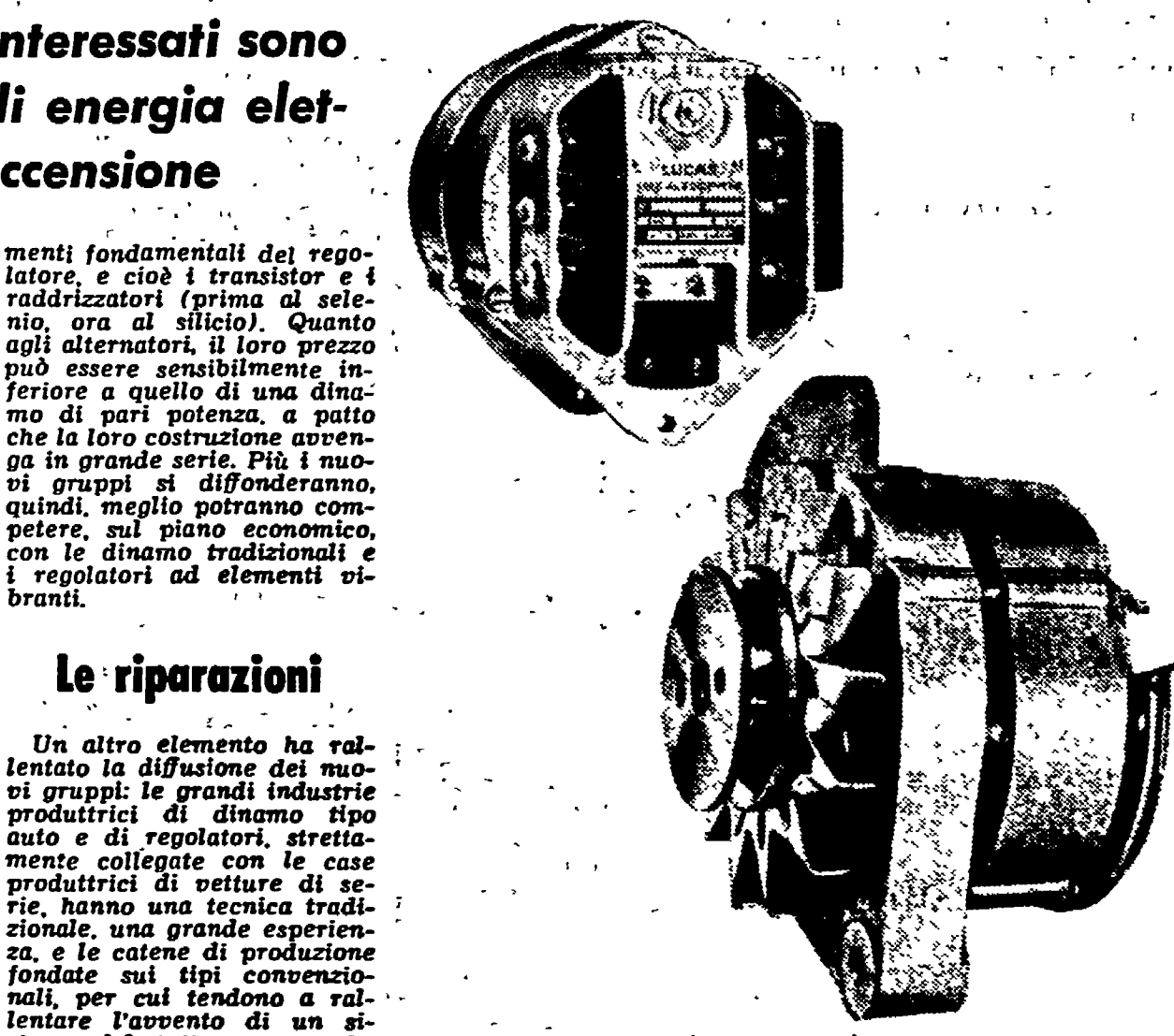
## Le riparazioni

Un altro elemento ha rallentato la diffusione dei nuovi gruppi: le grandi industrie produttrici di dinamo tipo auto e di regolatori, strettamente collegate con le case produttrici di vetture di serie, hanno una tecnica tradizionale, una grande esperienza, e le catene di produzione fondate sui tipi convenzionali, per cui tendono a rallentare l'adozione di un sistema del tutto nuovo, che rivoluzionerebbe completamente le linee produttive, richiederebbe nuove esperienze e studi, soprattutto sui nuovi elementi attivi (transistor e raddrizzatori) sui circuiti e i tipi di costruzione, nettamente diversi da quelli convenzionali.

Non bisogna, infine, dimenticare il problema dell'assistenza al cliente, e delle tradizioni tecniche ed organizzative acquisite da questi gruppi in questo campo. In qualunque angolo di un paese industrialmente sviluppato si trova oggi un elettricista capace di sostituire gli avvolgimenti bruciati di una dinamo, tornare il collettore, riparare e ritirare un regolatore. Queste decine di migliaia di specialisti non sono in grado, ora come ora, di maneggiare regolatori statici, di individuare i guasti e porvi riparo. Nel futuro, quando, probabilmente, i gruppi alternatore-regolatore statici saranno largamente diffusi, la opera dell'elettricista si limiterà a localizzare il guasto, e, nel caso questo si trovi nel regolatore, a sostituirlo, in quanto non è pensabile che un elettricista possa riparare e ritirare regolatori statici. Ma occorrerà sempre rinnovare completamente gli strumenti e i metodi di misura e controllo, riaddestrare gli specialisti, e fornire con i nuovi tipi di ricambi la intera rete nazionale di officine e stazioni di servizio.

## I costi

Gruppi del genere sono in servizio da tempo in serie sperimentali, da cinque o sei anni, ma da un anno o due si ritrovano in un numero apprezzabile su vetture e camion di serie (ad esempio la 2300 Fiat).



L'alternatore: vista posteriore del tipo europeo (in alto); vista laterale del tipo americano (in basso).

Il problema, qui, si fa più complesso, anche se appare risolvibile, in quanto gli impulsi alle candele sono ad alta tensione, creando problemi di isolamento e di portata (in tensione) negli elementi elettronici del circuito, che, di solito, vengono impiegati a tensioni modeste. Di conseguenza, le esperienze in tal senso sono assai meno avanzate che non nel campo dei gruppi alternatore-regolatore statici, sia per quanto riguarda la tecnologia, sia perché si pongono dei problemi di regolazione, di taratura, di messa a punto abbastanza delicati: il problema della corretta messa in fase di un motore è certo più complesso

## L'accensione

Anche qui, l'elettronica propone di sostituire una serie di contatti elettrici (puntine, contatti del distributore) e di parti mobili (albero, supporti delle puntine, spazzola rotante) con circuiti elettrici capaci di svolgere lo stesso compito, impiegando anche qui transistor ed elementi analoghi di maggior potenza, condensatori, bobine, resistenze, ecc. I vantaggi sono evidenti, e cioè: minori attriti, meno usura dei contatti, maggiore durata, e controllo elettronico del funzionamento.

Il problema della carica della batteria.

Nel caso di un sistema classico di accensione e distribuzione, quando tutti gli organi interessati (bobina, puntine, candele, spazzola, cappellotto ecc.) sono in buone condizioni e correttamente montati, la messa a punto, effettuata per lo più con l'ausilio di una lampada stroboscopica, risulta abbastanza agevole; l'eventuale taratura di un sistema elettronico basato su uno o più pannelli, contenente uno o più elementi variabili (di solito piccoli resistori), invece, è assai più delicata, e difficilmente può svolgersi in un'officina attrezzata con strumenti convenzionali. In queste condizioni, individuare i motivi del funzionamento poco soddisfacente di un motore può risultare tutt'altro che facile e riservare molte sorprese: un conto è controllare le condizioni ed il posizionamento di un certo numero di parti mobili e fisse, un conto è compiere, con l'ausilio di una strumentazione elettrica di una certa complessità e notevolmente precisa, un controllo e una taratura di un pannello elettronico.

Gruppi del genere sono anch'essi in fase di sperimentazione, e a quanto pare con risultati incoraggianti. Ma per la loro diffusione di massa, oltre a porsi tutte le maggiori difficoltà tecniche, occorre che abbiano accennato a proposito dei gruppi alternatore-regolatore statici, occorrerà superare ancor più sensibili difficoltà tecnico-organizzative legate al nuovo principio.

Paolo Sassi

## Il medico

# Nuova cura per la pressione alta

E' curioso come certi problemi, col trascorrere del tempo e col mutare delle circostanze, si ripropongano in forma diversa, e uno dei casi più dimostrativi di questo sono quelli della pressione alta. Sa il cielo quanto abbiamo sospirato fino a pochi anni or sono la scoperta di un enzima ipotesizzato capace di agire con sufficiente intensità e rapidità, in modo da farci ottenere anche nei casi di pressione sanguigna assai elevata una discreta sensibilità della medesima entro un tempo più o meno breve.

E adesso che di tali farmaci ne abbiamo parecchi, le nostre aspirazioni hanno cambiato obiettivo: ci necessita non più un medicamentoso, radicale, ad effetto massiccio, ma uno invece che agisca in modo graduale, senza brutalizzare il sistema circolatorio con azioni brusche, e ciò per due motivi: 1) per la cura delle ipertensioni più lievi o di media intensità, nelle quali i molti rimedi oggi in uso determinano riduzioni pressorie eccessive non sempre salutari; 2) perché codesti medicamenti ipotesizzati offrono tutti qualche svantaggio secondario o presentano un certo grado di tossicità non trascurabile nel caso di terapia come questa prolungata nel tempo.

Ebbene, il nuovo traguardo è stato raggiunto con un farmaco che è assolutamente originale, sia per il gruppo chimico a cui appartiene (e che è diverso da quello di ogni altro ipotesizzato noto) sia per il modo di agire, che si basa sulla azione curativa. Ma sarà bene premettere, per render chiari questi suoi meriti, che l'ipertensione si origina da un restringimento vasale più o meno diffuso e localizzato soprattutto nelle arterie di piccolo calibro, le cosiddette arterioles.

Il punto di partenza è dunque una vaso-costrizione arteriolare. Essa sembra dipendere direttamente da un infusso nervoso che, partendo dai centri vaso-motori cerebrali e dopo aver superato alcune stazioni intermedie (i cosiddetti gangli nervosi), giunge ai nervi vasali, cioè quei ramuscoli terminali che innervano le pareti dei vasi sanguigni. Cosa sia a provocare questo infusso vaso-costrittivo è ancora materia di congetture e di ricerche. Si può trattare di fattori ormonali, di prodotti biochimici

anormali, o di squilibri di altro genere. Gli ipotensivi realizzati finora sono di vario tipo, alcuni capaci di agire su uno dei vari punti di attacco, vale a dire o direttamente sulle pareti vasali, o indirettamente stimolando in senso favorevole i nervi che ne regolano il calibro, o influenzando sui gangli nervosi che abbiamo visto essere dei punti nodali, interposti lungo il tragitto fra i centri cerebrali e le diramazioni periferiche estreme. L'azione del farmaco tende a far dilatare i vasi, a neutralizzare così la vaso-costrizione da cui ha origine l'aumento della pressione sanguigna.

Ora, parte il fatto che detti ipotensivi, come si è già accennato, possono produrre un effetto massiccio con fenomeni collaterali sgradevoli, ed è con questi pericoli, e a parte la loro eventuale tossicità, vi è da rilevare che essi si inseriscono nel meccanismo del male in modo artificioso, quando cioè le cause reali, o le sue ramificazioni nervose, o sui gangli da cui si diramano tali ramificazioni, allo scopo di intercettare ed interrompere l'infusso vaso-costrittore che proviene dai centri cerebrali.

Gaetano Lisi



Secondo le statistiche ufficiali

# In testa negli USA il cinema italiano

## Un flirt per Elvys



HOLLYWOOD — Elvys Presley e Ann-Margaret sono gli interpreti principali di un film attualmente in lavorazione. Tuttavia la cordialità dei loro rapporti che questa foto testimonia ha fatto nascere la voce di un loro flirt e di un non improbabile prossimo fidanzamento

## discoteca

### All'americana

Nonostante le numerose novità, i brani estivi, le canzoni leggere sembra chiusa in un ciclo chiuso. Insomma, i lanci estivi non hanno mostrato né grandi idee nuove, né personaggi di rilievo. Se si eccettuano Endrigo e Tenco — i quali si sono ben guardati, del resto, dal creare pezzi estivi — e la rivelazione Michele (un altro genovese) al «Canale», si può senz'altro affermare che il 1963 rappresenta un anno di transizione, senza grosse novità.

Le stesse case discografiche, che danno una riprova, dal momento che sono costrette a creare delle sovrastrutture — possiamo chiamarle così — per il mercato del disco, lanciando pubblicità più di quanto, forse, non spendano per i loro artisti. Volete un esempio? Ce lo fornisce la RCA, che pure raccoglie oggi alcuni tra i cantanti più gettonati del momento (Endrigo, Bindi, Paoli, Rita Pavone, Paul Anka, Neil Sedaka e via di questo passo). La RCA, dunque, ha lanciato una specie di concorso sotto il nome di «Operazione mercato» e ha suddiviso tale operazione in quattro fasi: spedizione di 15.000 depliant ai juke-boxisti, ai proprietari di negozi di dischi, alle orchestre, ecc., con la domanda: «Quali saranno i successi dell'estate 1963 RCA?»; accordi con aziende di turismo, sale da ballo, stabilimenti balneari, alberghi e località di villeggiatura; distribuzione di materiale pubblicitario, costituito da 300.000 depliant, 800 mila cartoline, 100 mila cataloghi turistici, dischi, microfoni per juke-box, manifesti di cantanti; distribuzione ad un centinaio di rivenditori specializzati di schedine «Totocanzone».

ni Taormina 1963» attraverso le quali saranno designati i vincitori del concorso. Ogni vincitrice metterà in mostra grosse somme pubblicitarie. Tra i vincitori verranno sorteggiati 150 nomi che parteciperanno ad un grande raduno della RCA a Taormina, nel corso del quale saranno lanciate altre iniziative.

E' dunque una tecnica all'americana quella della RCA, casa, del resto, di derivazione statunitense. Il guaio è che tutto ciò potrà servire alla RCA ma non certo alla musica leggera e alla elevazione delle canzoni. Le quali diventeranno sempre più un fatto prodotto di rapido consumo, da bruciare nel giro di una estate. O forse, anche più presto.

set.

Quasi nove milioni di dollari incassati con 89 film Rosee previsioni per la prossima stagione

### Nostro servizio

NEW YORK, 6.

L'Italia mantiene il secondo posto nella graduatoria degli incassi dei film stranieri distribuiti negli Stati Uniti e nel Canada, secondo i dati forniti dall'Ufficio Cinematografico di New York. Con 8.884.862 dollari la produzione italiana è stata battuta soltanto da quella inglese che ne ha realizzati 24.800.000, e distanzia nettamente la Francia che — malgrado il forte incremento dovuto al successo particolare di alcune pellicole (come Le ciel et la boue e Uno sguardo dal ponte) — è rimasta soltanto a 8.424.139.

Queste cifre confermano quelle recentemente pubblicate sugli incassi in corso di alcuni film italiani (da Otto e mezzo ai film di Jacopetti) e lasciano anzi prevedere che la brillante posizione della cinematografia italiana sia destinata a consolidarsi, battendo forse nel corso di quest'anno ogni primato. Va considerato, infatti, che la posizione del cinema italiano nel giudizio del pubblico americano è superiore a quella indicata dalle cifre e che, tra le produzioni straniere, quella italiana è in pratica la prima. Il successo dei film inglesi, infatti, è dovuto in buona parte alla possibilità di presentarli in versione originale senza che la mancanza di doppiaggio influisca sul successo commerciale.

Il rapporto tra la cinematografia italiana e le altre straniere (sempre eccezion fatta per gli interventi di qualche pellicola straniera) è stato di fatto ancora più clamoroso se si tien conto del numero dei film importati.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio cinematografico, che ha visionato per la stagione 1962-63, 733 pellicole, l'Italia non è certamente al primo posto fra i paesi importatori. Nel 1962, infatti, erano in distribuzione 89 film francesi, 176 giapponesi (con 1.694.661 dollari di incasso), 89 dell'URSS (con 334.000 dollari di incasso), 101 messicani (con 3.235.000), contro gli 89 italiani.

Questo in pratica significa che l'incasso medio di un film italiano è nettamente superiore alla media delle altre pellicole straniere e che il pubblico degli Stati ha imparato ad apprezzare registi e attori italiani, scegliendoli e accordando loro una larga preferenza.

Né si può dire che gli incassi siano influenzati dalla presenza di una forte comunità italo-americana. I risultati delle proiezioni di film in sale di questa comunità danno un totale di appena 73 mila dollari, addirittura inferiore a quello dell'anno precedente che era stato comunque di 118.000 dollari.

Che il cinema italiano sia in piena fase di espansione negli Stati Uniti, è ribadito dalle programazioni di New York da oltre trentacinque settimane a sala piena; notevole successo sta realizzando la colossale della Titanus Sodom e Gomorra, tagliato su misura per i gusti del pubblico medio americano; ed altri, appena arrivati ma già sull'onda del successo clamoroso, faranno aumentare il prestigio di cui gode ormai senza discussione la cinematografia italiana. Un altro boom è atteso poi per questo inverno, quando entrerà in distribuzione il Gattopardo di Visconti. Si prepara, insomma, un altro anno d'oro.

### Dick Stewart

## Margot Fontain va ad Atene

Proveniente da Nizza è transita all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino la danzatrice classica Margot Fontain con il corpo di ballo del Covent Garden di Londra. La celebre danzatrice si reca ad Atene dove si esibirà in una serie di spettacoli. La troupe è composta da otto ballerini e cinque danzatrici.

## Aspettando Venezia XXIV

### «Il Disprezzo» non ci sarà



Carlo Ponti non ha accettato l'invito a presentare «Il Disprezzo» alla Mostra di Venezia. La decisione di lasciare fuori il film diretto da Jean Luc-Godard e interpretato da Brigitte Bardot è stata presa dopo lunghe consultazioni con i distributori internazionali

### Conclusa la IV Rassegna

## Buon bilancio del folklore jugoslavo

### Nostro servizio

CAPODISTRIA, 6. Nell'incantevole cornice della sua piazzetta veneta Capodistria ha ospitato il gran finale del Festival del Folklore jugoslavo giunto alla sua quarta edizione. La rassegna si è svolta durante la serata nei maggiori centri italiani: Firenze, Roma, Portofino — e si è conclusa con uno spettacolo al quale hanno preso parte i più rinomati complessi jugoslavi, che si sono conquistati una notevole fama anche all'estero.

Tutte le repubbliche jugoslave erano rappresentate. Rispetto al calendario ufficiale mancava solamente un grosso nome, quello del Tanez di Skopje, assente per la catastrofe che ha colpito la città. La Macedonia peraltro era presente con il complesso di dilettanti Pancev che in verità non è sfiorato di fronte ai colossi della categoria ai vari Kolo e Lado.

La quarta edizione di questo festival ha avuto un successo senza precedenti perché tutti i circa 700 esecutori dei 14 complessi hanno dato il massimo in un repertorio che sui palcoscenici italiani ha portato le danze ed i canti delle più lontane e sperdute località della RFPJ. Ed è stato un vero peccato che questo pensavamo mentre sono le nostre teste lavoravano le telecamere — che la serata conclusiva non sia stata fatta entrare nelle case dei telespettatori italiani. Non si è trattato di impossibilità, ma di mancanza di volontà perché da Capodistria lo spettacolo è stato ripreso in eurovisione.

Kolo è il nome di un ballo popolare serbo. Questo nome è stato assunto dal complesso che indubbiamente oggi rappresenta il meglio che in Jugoslavia si ha nel settore folkloristico. Si tratta di professionisti che conoscono alla perfezione il loro mestiere come del resto tutti gli altri concorrenti, dai quali però hanno dovuto ben guardarsi perché ogni regione ha dei canti e delle danze che costituiscono delle vere sorprese anche per chi ha già assistito a spettacoli del genere.

Con le nenie e con i balli in costume è sfilato davanti a noi una specie di antologia di quello che è il folklore jugoslavo, uno tra i più ricchi d'Europa. Il panorama è stato completato perché a fianco dei danzatori di professione abbiamo

visto anche, non meno bravi ed appassionati, quelli dilettanti che ballano dopo aver lavorato tutta la settimana in fabbrica. Ed abbiamo anche visto ed applaudito un gruppo di Resia, rappresentante la minoranza slovena che vive in Italia.

m. s.

## Un cartellone ancora incerto

Ancora niente. Il cartellone della Mostra di Venezia, che doveva essere reso pubblico fin da sabato non è stato ancora comunicato, né si riesce a far largo nella ridda di ipotesi che si sono scatenate intorno a questo improvviso rinvio.

D'altra parte è tardi: assai più tardi del solito, ed è chiaro che motivi assai seri devono avere spinto il prof. Siciliano e Luigi Chiarini a tacere i nomi delle opere in concorso. A questa data, gli anni scorsi, il cartellone era già noto da un pezzo: anche se talvolta si è adottato il sistema di far per sicure opere che poi sono mancate all'ultimo momento (come Il processo di Welles). E' quindi anche possibile che la commissione selezionatrice abbia davvero voluto evitare l'acquisto di una pellicola che per qualche titolo non vi sia quindi ancora oggi una sicurezza assoluta. E' una ipotesi: ma una ipotesi che contrasta con la notizia più clamorosa finora emersa sulla XXXIV Mostra.

Parliamo naturalmente dell'improvviso aumento delle opere in concorso portate a ben 32 e che dovranno essere visionate in appena quattordici giorni (secondo le date fino ad oggi note).

Perché questa decisione? Una risposta ponderata non potrà venire che dalla lettura dei titoli: tuttavia, c'è da dubitare che la commissione abbia individuato ben trentadue opere d'arte capaci di reggere la corsa al Leon d'Oro. Tenuto conto che l'allargamento del cartellone costringerà giuria e critici ad un lavoro improbo (più di due film al giorno, oltre alla consueta corsa alle conferenze stampa ed alle proiezioni minori), è assai probabile che si staccherà decisamente su tutte le altre, imponendo senza equivoci la loro partecipazione alla Mostra.

Tutti i dubbi, comunque, potranno essere risolti di qui a qualche ora, non più di tanto ormai, dovremo tardare la pubblicazione del sospirato elenco delle opere in concorso.

### le prime

#### Musica

### Molinari Pradelli a Massenzio

Una spruzzatina di pioggia proprio alle prime battute della Gazzà ladra (sinfonia) di Gioacchino Rossini, lontano balenio di lampi sembravano foderi di un diluvio estivo. Non è stato così. L'acquazzone non c'è stato e Francesco Molinari Pradelli se ne è rimasto sul podio a dirigere, con gesti appassionati, l'orchestra, che ha eseguito oltre al noto e sempre grato pezzo rossiniano, lo Schiaccianoci: suite dal balletto omonimo di Peter J. Ciaikovski (1840-1893) e la Sinfonia n. 2, in re maggiore, op. 73 di Johannes Brahms (1833-1897).

Programma, come si vede, chiuso nell'ambito dei soliti autori dei nostri concerti e di quelle opere, come si suol dire, più facili all'orecchio, si da offrire un piacevole e non impegnativo pretesto per trascorrere all'aria aperta, fra le vetuste rovine ed il florido verde del Palatino, alcune ore di queste afose serate estive.

### Michael Wilding lascia il cinema

LOS ANGELES, 6. Michael Wilding ha deciso di abbandonare il cinema. L'attore ha accettato un posto di dirigente nell'agenzia Hug French inc. in qualità di condirettore, si occuperà soprattutto dei soggetti per il cinema e la TV e svilupperà la sua attività non solo ad Hollywood ma anche a Londra. Wilding ha 51 anni ed è cittadino britannico. Debuttò sulle scene teatrali londinesi nel 1933 e nel 1934, sempre a Londra, fece il suo debutto sulle scene di Broadway nel 1935. Ha girato numerosi film ad Hollywood.



## controcanale

### La realtà degli altri

Quando la serie dei film Oscar ebbe inizio, Fernando di Giammatteo, che ne era il curatore, disse che attraverso questo ciclo si voleva dare un'idea dell'evoluzione dell'industria cinematografica americana e dei suoi rapporti con il costume e con il gusto del pubblico. Quel proponente a noi sembrò dubbio già allora, data l'etichetta degli Oscar sotto la quale ci veniva offerto.

Nel corso della serie, i nostri dubbi si sono consolidati e sono divenuti certezza: ma nel contempo, anche la televisione sembra aver abbandonato ogni velleità. Ormai, i film di questo ciclo vengono introdotti soltanto da un breve discorso letto dall'annunciatrice e il nome stesso di Di Giammatteo è sparito dagli annunci. Ormai siamo chiaramente ad una rassegna che ha rinunciato a qualsiasi discorso critico per mettere insieme i film più diversi, al solo scopo di far passare una serata più o meno divertente ai telespettatori. Insomma, all'insegna degli Oscar la casualità è tornata a dominare i programmi cinematografici del martedì.

Ciò non toglie che, appunto grazie a questa casualità, possa anche accadere di rivedere un film meritevole: tale era, per esempio, Angoscia, trasmesso ieri sera. Un «giallo» di taglio classico, assai ben costruito e calibrato, ambientato con molta esattezza e sottilmente giocato sulle psicologie dei personaggi. Nulla di eccezionale: abbiamo visto e rivisto tante volte gli stessi ingredienti in altre pellicole del genere. Ma in Angoscia, il regista Cukor è riuscito ad ottenere un felice equilibrio di tutte le parti della vicenda e una suspense progressiva che opera sullo spettatore con la precisione di una molla caricata a puntino.

Dopo il film, abbiamo visto la prima parte di un breve documentario sul programma decennale dell'ONU per gli aiuti ai paesi sottosviluppati. Si tratta di un documentario chiaramente propagandistico, ma non per questo privo di interesse. Tuttavia, esso è gremito di informazioni che spesso vengono ignorate dall'opinione pubblica. In secondo luogo, si sforza di dare, anche se attraverso opinioni talvolta discutibili, una impostazione generale agli enormi problemi che assillano ancora centinaia di milioni di uomini e interi continenti.

Documentari come questo, secondo noi, sono sempre salutari: perché aprono davvero una finestra sul mondo, permettono confronti e riflessioni su popoli e paesi lontani, che spesso, per molti di noi, finiscono per essere solo un nome su una carta o un titolo su un giornale. Gli orizzonti si allargano oltre i confini della solita civiltà dei consumi: e ciò contribuisce a dimostrare quanto sia greto il modo di pensare di coloro che fanno di una parte del centro del mondo e respingono in un comodo dimenticatoio la realtà degli altri.

g. c.

### Brancati e Zampa

«Anni difficili» è il primo frutto cospicuo della lunga collaborazione tra Vitelliano Brancati e Luigi Zampa, interrotta solo, purtroppo, dalla immatura morte dello scrittore siciliano. Brancati trasse la sceneggiatura di «Anni difficili» da un suo romanzo, «Il vecchio con gli stivali», apparso subito dopo la guerra e incentrato sulle disavventure di un poveruomo, travolto, insieme con la propria famiglia, dal fascismo e dal conflitto. La caustica vena del narratore e la vocazione satirica del regista si armonizzano felicemente nel racconto cinematografico, che alla sferzante rappresentazione dell'impero in provincia univa un giudizio amaro e netto sulla sciagurata dittatura mussoliniana. Interpreti principali del film, il bravo Umberto Spadaro.

### Nino Taranto ne «Il fratello d'America»

Giovedì 8 agosto, sul Secondo Programma televisivo alle ore 21,15 andrà in onda il quinto episodio della serie «Michele Scelsapirri» dal titolo Il fratello d'America.

Casa Assante è in festa: torna dall'America, dopo anni di assenza, Casarini, fratello di don Michele. E' una notizia che ammansisce d'incanto i più arrabbiati creditori e don Michele si trova improvvisamente circondato da straordinarie manifestazioni di stima e di affetto. Al «fratello d'America» si prepara intanto un'accoglienza addirittura fastosa, con bande musicali e piovole di fiori. Veder arrivare Casarini a piedi, con una vecchia estruca valigia, spugne per gli entusiasmi, tuttavia le speranze rimangono tenaci, finché non si scopre che il fratello d'America ha portato con sé solo pacchi di vecchi giornali.



## programmi

radio	primo canale
<b>NAZIONALE</b> Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35. Corso di lingua spagnola: 8:20. Il nostro buongiorno: 10:30. Radioscuola delle vacanze: 11:15. Per soli orchestre: 11:15. Due temi per canzoni: 11:30. Il concerto: 12:15. Arlecchino: 12:55. Chi vuol esser lieto...: 13:15. Carillon: 13:25. 14: Italiano d'oggi: 13:30. Parata di successi: 15:45. Musica e divagazioni turistiche: 16:00. Programma per i ragazzi: 16:30. Musica presentata dal Sindacato Nazionale Musicisti: 17:25. Concerto di musica operistica: 18:25. Bell'ossatura: 18:40. 19:35. Vacanze in Italia: 19:40. Ray Martin e la sua orchestra: 19:30. Motivi in giostra: 19:55. Una canzone al giorno: 20:20. Appuntamento: 20:35. Fantasia: 21:05. Giada oscura. Radiodramma di Olga Berardi: 21:55. Suona l'orchestra Hollywood Bowl: 22:15. Concerto	a) Ho trovato per voi: b) Giovanna, la nonna del corsaro nero. Campionati del mondo ciclismo
<b>SECONDO</b> Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30. 23:30. Vacanze in Italia: 19:40. Musica del mattino: 8:35. Canzoni: Umberto Marcato: 8:50. Uno strumento al giorno: 9:00. Penitente: 9:15. Ritratto-fantasia: 9:35. Canzoni signore: 10:35. Le nuove canzoni italiane: 11:35. Chi fa da sé...: 11:40. Programma: 11:55. Tema in trio: 12:20-13. Trasmissioni regionali: 13. La Signora delle 13 presentazioni: 14. Voci alla ribalta: 14:45. Dischi in vetrina: 15. Aria di casa nostra: 15:15. Piccolo complesso: 15:35. Concerto in miniatura: Leopold Stokowski: 16. Rapporti: 16:35. Misteri auto: 16:35. Motivi scelti per voi: 16:50. Divagazioni in bianco e nero: 17:35. Non tutto ma di tutto: 17:45. Auditorio A: 18:35. I vostri preferiti: 19 e 20. Musica sinfonica: 20 e 25. Musica da film: 21. Album di canzoni dell'anno: 21:35. Musica nella sera: 22 e 10. Balliamo con Hengel Gualdi e Armando De La Trinidad.	21,50 La TV dei ragazzi 19,00 Eurovisione 20,15 Telegiornale sport 20,30 Telegiornale della sera 21,05 Almanacco di storia, scienze e varia umanità 22,05 La casalinga da «Vivere insieme» con Franco Mezzera, Lianna Tronchi 23,10 Telegiornale della notte
<b>TERZO</b> 18:30. Johann Sebastian Bach: Sonata n. 2 in mi bemolle maggiore, per flauto e cembalo: 18:40. L'abate Prévost nel secondo centenario della morte: 18: Karl Ditters von Dittersdorf: 19:15. La Rassegna. Cultura inglese: 19:30. Concerto di ogni sera: Alexander Borodin: Peter Ciaikovski: 20:30. Rivista delle riviste: 20:40. Johann Christian Bach: 21. Il Giornale del Terzo: 21:20. Giorno: 21:30. Richard Strauss: 22:15. Testimonianze al microfono: Paul Valéry: 22:45. La musica, oggi.	<b>secondo canale</b> 21,05 Telegiornale e segnale orario 21,15 Anni difficili Per la serie «Trent'anni di cinema» rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia a Massimo Girotti, Della Scala, Pili Vitale. Presentazione Luigi Zampa 23,15 Concerto di musica da camera. Pianista Licia Mancini. 23,50 Notte sport



Delia Scala in «Anni difficili» di Luigi Zampa in onda questa sera (secondo, ore 21,15)









Le strette di mano tra MASPEE (a sinistra) e GAIARDONI (prima foto) e tra BIANCHETTO (a sinistra) e SERCU (seconda foto). Sono strette di mano sempre più formali, come si può notare dall'espressione assai poco cordiale di Maspee e di Bianchetto.

Il titolo di Gaiardoni non può far dimenticare la decadenza dei nostri pistards

# Anno zero per la «pista» italiana

E' scaduta la velocità e l'inseguimento è stato travolto — Ritorna Costa? — Oggi le finali dell'inseguimento «pro»: ce la farà Faggin?

Dal nostro inviato

LIEGI, 6

Chi li ha visti può dirlo. Rispetto ai drammi di Roucort, i drammi del Grand Guignol sono scherzi. Ancora ci batte forte il cuore, e ancora abbiamo nella testa la confusione degli eccezionali avvenimenti, occulti e palesi, che hanno determinato i malati risultati delle finali dei tornei di velocità: ancora soffriamo il mal di gambe (e ci rimane il faticoso cortile) per le nervose, eccitate corse della pista al telefono. Esatto. Non solo c'era l'obbligo di dettare, improvvisando, le cronache: bisognava pure annotare i commenti scritti con la retorica delle frasi, tanto belle quanto false, che erano state anticipati al giornale, per guadagnare tempo. Chi aveva immaginato che sarebbe accaduto l'immediabile?

Eravamo, stavamo in piena vertigine sull'orlo delle parole. Dopo le prime prove dei tornei di velocità nessun tecnico si mostrava dubbioso. Tutti erano convinti che Maspee avesse vinto un certo numero di Gaiardoni. E tutti erano sicuri che Bianchetto, superato lo choc della squalifica, avrebbe imposto il mestiere a Serco. Ma ecco la pioggia. Ed ecco la sospensione delle gare. Ecco la crisi di stomaco di Maspee. Ecco la notte senza sonno di Bianchetto, ventiquattro ore dopo, ecco i disastrosi crolli dei due campioni uscenti della specialità — Sì, forse. Le sconfitte di Maspee e di Bianchetto hanno avuto un momento di vita, e i rispettivi avversari sono più giovani, meno logori. Meglio: Gaiardoni e Serco hanno eliminato più in fretta, più in meno della fatica. E relativamente facile è stato lo scarico della eccitazione.

Il più pronto recupero delle energie psico-fisiche più avven- taggiato Gaiardoni e Serco. Lo uno e l'altro, constatata la debolezza di Maspee e di Bianchetto, non hanno avuto pietà: hanno passato il tempo, con la spavalderia e la prepotenza di chi sa di possedere maggiore forza, maggiore agilità, maggiore prontezza nel riflesso. Le reazioni di Maspee e di Bianchetto sono giunte tardi. Sono state reazioni benenote, e sono state reazioni che hanno la spina dorsale rotta. Gaiardoni ha fulminato due volte Maspee: prima gli ha impedito di passare, e piazzare lo scatto, nella fase terminale della rimonta; e dopo l'ha staccato, offeso, umiliato. Serco, invece, si è trattenuto: prima ha lasciato che Bianchetto spendesse le ultime, disperate energie; e dopo, vuoto completamente, ha caricato sul nastro filante, felicemente. Adesso abbiamo i due titolati. Con Gaiardoni e Serco comincia un'epoca nuova nel piccolo mondo degli spettatori? E' possibile. La batosta di Roucort po-

trebbe essere il principio della fine di Maspee. L'attesa accusa la stanchezza. E nel suo ambiente non si esclude che avverta un senso di nausea per la bicicletta. La semplicità e la comodità con cui fin qui ha copulato il cavallo, l'hanno reso troppo sicuro di sé. L'hanno illuso che il suo dominio avrebbe avuto ancora una lunga durata. Gaiardoni ha suonato l'allarme per Maspee. Il desiderio di rivalutare il prestigio perduto daranno all'attesa la carica necessaria per riprendere il cammino interrotto a Roucort? E' possibile, a condizione che l'uomo riprenda fiducia, e che la legge del tempo non sia per lui una legge inesorabile. Per confortarlo a Maspee ricordiamo i quarant'anni più di Derksen e di Plattner. E, comunque, l'avvento di Gaiardoni è un grosso bene per la disciplina «à l'aristocratique» della pista. Con Gaiardoni soffia una ventata di gioventù, di entusiasmo, di passione. Perciò, può darsi che nella sua scia si lancino degli altri giovani, che la specialità faccia nuovi proseliti. Insomma: è da sperare che mancando il campionissimo che annulla e distrugge, i giovani si presentino sulla scena dimen- ticata. Oggi come oggi Gaiardoni è un esempio da imitare.

Per il Belgio

Partono oggi gli stradisti



BELLAGIO, 6. Gli «azzurri» della strada, radunati in ritiro collegiale sulle rive del Lago di Como, si preparano ai campionati mondiali su strada, si sono allenati oggi divisi in due gruppi. Balmanion e Zilioli sono i centrali stamati al quartier generale dopo aver ottenuto un breve permesso da trascorrere in casa, in Piemonte, quando ormai gli altri avevano già lasciato l'albergo per un allenamento sulla distanza di 150 chilometri. Così i due si sono allenati per conto proprio. Domani la comitiva lascerà le rive del Lago. Nella mattinata comun- que la squadra sosterrà l'ultimo allenamento, sulla distanza di una settantina di chilometri; quindi nel pomeriggio si trasferirà in automobile a Como. Gli azzurri prenderanno posto in treno per il Belgio direttamente a Como poco dopo le 18.30. (Nella foto: Balmanion)

che invita alla emulazione, che può aprire orizzonti improvvisi, tanto più necessari ora che Bianchetto è caduto. La politica dell'UUVI è stata definitivamente cancellata a Roucort. I dilettanti non hanno saputo conquistare la medaglia d'oro che rende allegra la vita dei dirigenti del nostro sport. Il panico aggrava Rodoni e i suoi, e mette il presidente in una situazione complicata. Si è riaperto il problema di Costa, la cui riasunzione appare un fatto scontato. All'alba, ma stati spettatori e interpreti di una vasta e profonda azione di recupero del tecnico esiliato nel paese di Amleto, Gaiardoni e Serco hanno brindato con lo spumante al trionfo di Gaiardoni e si sono lasciati con una lacrima promessa. Veniva o non veniva la disposizione da Roma, pensiamo che la soluzione del dis- cussio innagino sia più pros- sima di quanto ci si possa im- maginare. Rodoni, incitato da Quattrocchi e Marcatto, ha fi- nalmente capito che i pistards d'Italia hanno bisogno del maestro (e la vittoria di Gaiardoni è la prima mossa in questa di- rezione). Costa è disposto ad accettare l'incarico, specialmente dopo le dure esperienze al- l'estero.

Con la pista siamo rimasti all'anno zero. E' scaduta la velocità e l'inseguimento è stato travolto. Sono cresciuti l'Unio- ne Sovietica e la Danimarca e il Belgio: l'Italia ha perduto terreno persino nei confronti della Svizzera. Il tempo della attesa e del tempo delle discus- sioni è concluso. All'appunta- mento di Tokio mancano quat- tordecim mesi. Alla prova gene- rale per i Giochi d'Olimpia- di, i campioni del mondo di Pa- rigi, manca un anno appena. Nell'inseguimento eravamo i più forti: Messina succedeva a Faggin, e Faggin succedeva a Baldini, a Baldini succedeva Simonigh. E le pattuglie azzur- re alle Olimpiadi di Helsinki, di Melbourne e di Roma garan- tivano clamorosi successi. Nella velocità si imponevano Sa- chetti, Moretini, Ognia, Gaspa- rella, Gaiardoni e Bianchetto. Erano cinque i nostri titolati, uno di loro, l'ultimo, era un no- stro dilettante vestiva la mag- lina dell'UUVI. A Roucort tutto è finito. Ne consegue che av- verta l'opera di ricostruzione diventa un dovere, un obbligo per chi si è assunta la respon- sabilità di governare, di am- ministrare il ciclismo naziona- le. Costa è sull'uscio: bisogna che entri. Non deve più ac- cedere ciò che è accaduto nel Belgio.

Domani, andremo a Roucort per l'ultima giornata di gare. Faggin e Poston affronteranno Nijdam e Forst nelle semi- finali. Costa e sull'uscio: bisogna che entri. Non deve più ac- cedere ciò che è accaduto nel Belgio.

Intanto i critici sono anco- ra impressionati dalla splendi- da e suprema conquista dei ciclisti dell'Unione Sovietica, nella gara a squadre. Questa è stata una competizione di ec- cezionale valore agonistico, di intensa emulazione. Moskvina e Terechenko su uno dei traguar- di più importanti, più lu- minosi. L'exploit della pattu- glia rossa, fusa in una azione potente, in una manovra agile, elegante e armonica, ha offe- rto uno spettacolo d'alta classe, al massimo livello dello stile. Il crescendo dell'Unione Sovie- tica nella pista è un segno ammonitore all'Europa del- l'Ovest sta sfuggendo una su- periorità che non era mai sta- ta in discussione, che nessuno si azzardava a mettere in di- scussione. La storia del cici- smo cambia. E, amariamamen- te per noi, non sono più i no- stri atleti che la raccontano.

Attilio Camoriano



Le ultime speranze italiane per la pista sono riposte in FAGGIN (nella foto) che oggi sarà impegnato nelle semifinali dell'inseguimento professionisti

A Porto Alegre dal 30 agosto all'8 settembre

## La squadra italiana per le Universiadi

Nella riunione ristretta tenu- tasi al palazzo delle Federazio- ni, i rappresentanti del CUSI, delle Federazioni Nazionali sportive interessate, avendo ac- cordato il loro consenso, hanno deciso di inviare alla competi- zione sportiva internazionale, so- no avvenuti alle seguenti de- cisioni per la formazione del- la rappresentativa universitaria italiana che parteciperà all'Uni- versadi di Porto Alegre (Bra- sile) che si svolgerà dal 30 agosto all'8 settembre.

**ATELETICA - LEGGERA** — 100: Berruti (se entro il 18 agosto raggiungerà i seguenti limiti: m. 100 in 10"5 oppure m. 200 in 21"0); m. 110 hs. Mazza; m. 400, m. 400 hs. sta- fetta 4x400: Morale, Frinolli, Franchini, Tra Bianchi B. Be- lo e Busato, saranno scelti al- tri due atleti in base ai risul- tati ottenuti da ciascuno entro il 18 agosto; m. 800: Spinozzi (se entro il 14 agosto — inco- ntra Italia - Inghilterra — ra- giungerà 1'49"8); alto: Bogliat- to (se raggiungerà nell'incon-

tro con l'Inghilterra i m. 2.01); lungo: Bortoluzzi, triplo: Gen- tile (se nell'incontro con l'In- ghilterra supererà i m. 15.50); martello: Roschini; Disco: Dalla Pria; giavellotto: Rodighiero (se raggiungerà i m. 74 nell'in- contro con l'Inghilterra); di- rezione tecnico: prof. A. Calvesi.

**NUOTO** — m. 100 s.l.: Span- ziani; m. 400 s.l. e m. 1500 s.l.: Orlando (se in regola con la iscrizione universitaria); m. 200 rana: Gross (se in regola con l'iscrizione universitaria); me- tri 200 dorso: Corsi A. (se ra- giungerà entro il 13 agosto il tempo di 1'05" sui 100 metri dorso); m. 200 farfalla: Den- nerlein F.; le staffette saranno formate con gli elementi pre- scelti per le gare individuali: tecnico: sig. C. Dennerlein.

**SCHIERMA** — Fioretto: Sa- ccaro, La Ragione, Granieri, Ci- priani o Albanese; spada: Sa- ccaro, Pavese, Bongiamini Ci- priani o Albanese; sciabola: Sa- lva- dori, Bongiamini, La Ragione;

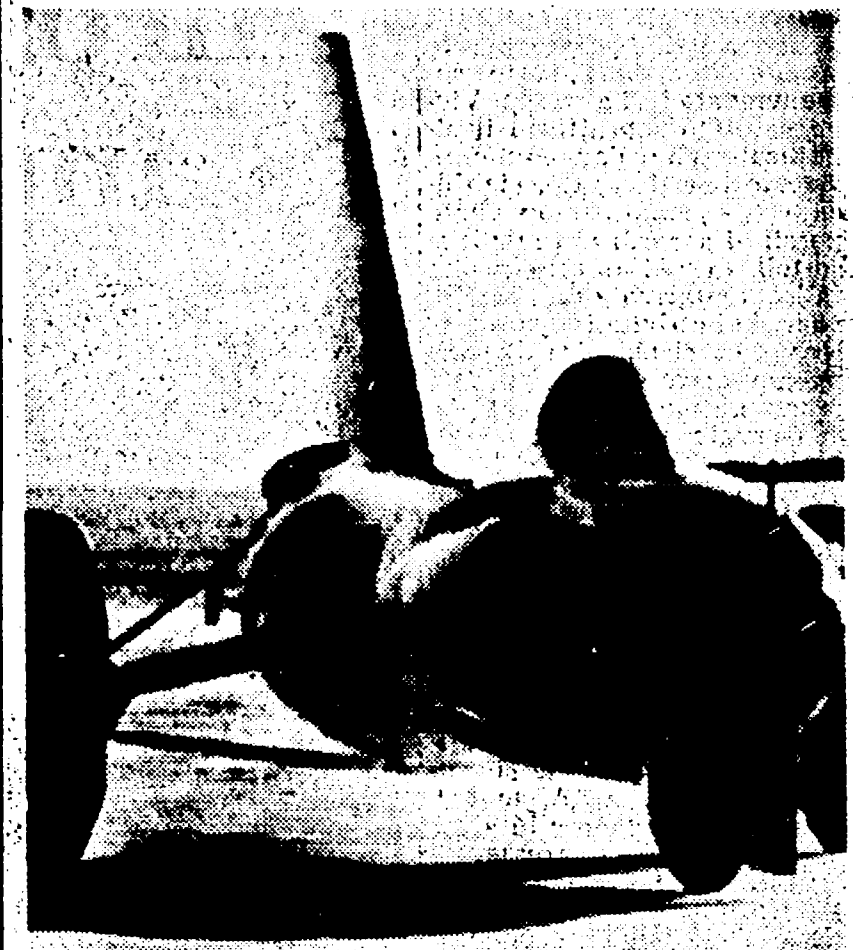
tutti gli altri atleti, il 10

## Dopo l'infortunio a Mairesse Ferrari nei guai: ha un solo pilota

Surtees per quan- to bravo non può bastare

Polemiche sul bolide di Breedlov

## Un triciclo o un'auto?



L'orgoglio nazionalistico degli inglesi come è noto è enor- memente sviluppato e sempre pronto a manifestarsi in ogni occasione: ma talvolta rischia di degenerare nel ridicolo. E' quanto sta accadendo per l'exploit realizzato l'altro ieri dall'americano Craig Breedlov che al volante di un fan- tastico bolide ha fatto registrare la media di 655 km. orari. Ebbene, poiché Breedlov è americano e poiché il precedente record apparteneva al defunto corridoio inglese John Cobb (che 16 anni fa aveva fatto registrare la media di 634 km. orari), in Inghilterra stanno cercando ogni cavillo per infa- mare l'impresa di Craig: così ora hanno fatto sapere che avendo il bolide dell'americano solo tre ruote non può con- siderarsi un'auto. Di conseguenza il suo record sarà omolo- gato per la categoria dei tricicli (!) lasciando intatta vallo- di record di Cobb per le automobili. Auto o triciclo? l'impresa di Breedlov merita ogni considerazione. Nella foto: il «tri- ciclo» di Breedlov

Azzurri battuti (3-2)

## «De Galea»: vincono i cecoslovacchi

Menichelli torna a Torino

Negli ultimi due singolari, perdono Maioli e Di Maso



Gino Sala

Roelants sfiora il «mondiale» dei 3000 siepi

STOCOLMA, 6. Oggi, nella riunione interna- zionale di atletica di Stoccolma, si è avuta una bella prova del belga Roelants che nel 3000 siepi è andato molto vicino al record mondiale. Un nuovo record mondiale dell'atleta è stato mancato per un soffio da opera dell'ame- ricano Ron Morris e una entu- siasmante corsa del 3000 metri vinti dallo svedese Larson in 7'58" con altri quattro uomini sotto il tempo di 8'23". Roelants ha coperto la distanza in 8'32", ha ottenuto di secondo sopra il record mondiale della specialità.

Giampaolo Menichelli ha deciso di partire questa sera in aereo alle 21,15 per Tori- no. Il giocatore ha già pre- notato il biglietto: spera di poter raggiungere Cuneo nella stessa serata di oggi. Dopo qualche giorno di riflessione, l'ex giallorosso ha deciso di scendere dall'«Avventuroso» con la fiducia di raggiungere un accordo soddisfacente con il presidente della Juve, che dovrebbe incontrare domani (nella foto, MENICHELLI) ma sul secondo si fatto battere

Il «quartetto» per la cronometro a squadre

LIEGI, 6. Il presidente della commis- sione tecnico-sportiva del- l'UUVI Marcatto ha comunicato questa sera ufficialmente, nel- l'ambito di un ricevimento of- ferto ai giornalisti dal console italiano a Liegi, la composi- zione della squadra dei dilettanti azzurri che parteciperà giovedì al campionato del mon- do a cronometro squadre. Ecco i nomi: Grassi, Fabbri, Manno e Zandegù.



La stampa anglo-americana saluta la firma di Mosca

# Domani Kennedy presenterà il trattato al Senato

Il sen. Mansfield: « Il momento è favorevole per la zona denuclearizzata in America Latina » - Già 50 Paesi hanno aderito all'accordo H - Il « Guardian »: favoriamo il patto NATO-potenze di Varsavia

WASHINGTON, 6. I giornali americani e inglesi sono unanimi nel salutare stamane con parole di compiacimento e di speranza la firma del trattato per la tregua atomica firmato solennemente ieri a Mosca. Viene salutato soprattutto il significato che l'avvenimento riveste per il futuro, significato di « primo passo » verso possibili accordi più ampi; si sottolinea poi questo primo felice tentativo « di rimettere nella bottiglia il genio maligno che si permise di uscire quel giorno di 18 anni fa » (sono parole del quotidiano conservatore inglese *Daily Mail*, in riferimento al bombardamento di Hiroshima, il cui anniversario è caduto proprio ieri).

Negli Stati Uniti la vasta eco favorevole alla firma del Trattato ha dato subito modo a Kennedy di stringere i tempi per l'approvazione del documento da parte del Senato e per vincere le resistenze oltreoceano che si manifestano negli USA, soprattutto al Pentagono e in alcuni settori del Congresso.

Stamane il presidente degli USA ha ricevuto a colazione i principali esponenti democratici del Congresso e successivamente ha dichiarato che il governo presterebbe il Trattato al Senato quasi certamente dopodomani giovedì. L'annuncio è stato confermato dal leader democratico Mike Mansfield, egli ha aggiunto che la commissione esteri senatoriale conta di cominciare l'esame del documento nella riunione convocata per lunedì prossimo. I senatori ascolteranno immediatamente i primi testimoni: cioè i dirigenti del Dipartimento di Stato, protagonisti — per la parte americana — del dibattito internazionale che ha portato alla firma del Trattato. Martedì il Senato dovrebbe ascoltare l'opinione dei dirigenti militari e mercoledì quella dei capi dell'ente per l'energia atomica.

Nella stessa giornata odierna, il senatore Mansfield ha rilasciato un'intervista che, partendo dal compiacimento per la firma di ieri a Mosca, esprime il convincimento che questo è il momento opportuno per cercare un accordo che faccia dell'America Latina una zona denuclearizzata. Egli si è riferito per questo non soltanto alla firma di ieri, ma anche alla dichiarazione contro le armi nucleari e i missili approvata il 20 aprile scorso da cinque paesi latino-americani: Messico, Brasile, Bolivia, Cile e Ecuador. Se le cinque nazioni incontrassero difficoltà nella realizzazione dell'accordo su scala latino-americana, potrebbero intervenire le Nazioni Unite. Un accordo di questo genere — ha detto Mansfield — non solo ridurrebbe notevolmente la tensione nel nostro emisfero ma permetterebbe anche alle forze creative attualmente dominate dal timore dell'incertezza di consacrarsi al progresso delle nazioni e potrebbe inoltre contribuire a promuovere la causa della pace in altre zone del mondo tormentate dagli stessi problemi.

Questa sera il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che secondo informazioni ufficiali già 50 Paesi hanno espresso la loro intenzione di aderire all'accordo raggiunto fra USA, URSS e Gran Bretagna. Tornando ai commenti di stampa anglo-americani, ecco quanto scrive oggi il *New York Herald Tribune*: « C'è una grande vendemmia che i popoli raccoglieranno già dopo il tempo della guerra. Il mondo sarà applicato: ed è la liberazione dalle ricadute radioattive, la liberazione di una atmosfera avvelenata dalla gara nucleare tra i due giganti ». Il *Washington Post* scrive: « Il Trattato in se stesso è di massima importanza per le potenze nucleari e per il mondo. Esso avrà enormi conseguenze e potrà portare ad ulteriori progressi nell'ambito delle discussioni sul disarmo ».

In Inghilterra il liberale *Guardian* affronta un problema di capitale importanza per lo sviluppo del dialogo Est-Ovest, la questione del patto NATO — « E' una questione di bene e non si dovrebbe permettere che la difficoltà circa il riconoscimento della Germania dell'Est lo bloccasse ».

## Hiroshima 18 anni dopo



HIROSHIMA, 6. Tutte le campagne di Hiroshima sono state oggi suonate a morto per ricordare le 78.150 persone che, esattamente diciotto anni fa, morirono nell'esplosione della prima bomba atomica.

Il sindaco di Hiroshima, Shinzo Hamai, ha pronunciato questo è il momento opportuno per cercare un accordo che faccia dell'America Latina una zona denuclearizzata. Egli si è riferito per questo non soltanto alla firma di ieri, ma anche alla dichiarazione contro le armi nucleari e i missili approvata il 20 aprile scorso da cinque paesi latino-americani: Messico, Brasile, Bolivia, Cile e Ecuador. Se le cinque nazioni incontrassero difficoltà nella realizzazione dell'accordo su scala latino-americana, potrebbero intervenire le Nazioni Unite. Un accordo di questo genere — ha detto Mansfield — non solo ridurrebbe notevolmente la tensione nel nostro emisfero ma permetterebbe anche alle forze creative attualmente dominate dal timore dell'incertezza di consacrarsi al progresso delle nazioni e potrebbe inoltre contribuire a promuovere la causa della pace in altre zone del mondo tormentate dagli stessi problemi.

Questa sera il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che secondo informazioni ufficiali già 50 Paesi hanno espresso la loro intenzione di aderire all'accordo raggiunto fra USA, URSS e Gran Bretagna. Tornando ai commenti di stampa anglo-americani, ecco quanto scrive oggi il *New York Herald Tribune*: « C'è una grande vendemmia che i popoli raccoglieranno già dopo il tempo della guerra. Il mondo sarà applicato: ed è la liberazione dalle ricadute radioattive, la liberazione di una atmosfera avvelenata dalla gara nucleare tra i due giganti ». Il *Washington Post* scrive: « Il Trattato in se stesso è di massima importanza per le potenze nucleari e per il mondo. Esso avrà enormi conseguenze e potrà portare ad ulteriori progressi nell'ambito delle discussioni sul disarmo ».

Parigi

## De Gaulle rifiuta le proposte di Kennedy

Nessuna notizia ufficiale sulla risposta del Presidente francese - Ufficiose precisazioni per tentare di ridurre le ripercussioni sfavorevoli al « no » gollista al trattato di Mosca

PARIGI, 6. Mentre prosegue, senza molte variazioni, la polemica sulla mancata adesione della Francia al trattato di Mosca, un fatto nuovo attira oggi la curiosità degli osservatori politici: la risposta di De Gaulle al messaggio personale inviato dal presidente Kennedy il 25 luglio. De Gaulle ha risposto tre giorni fa. Lo ha annunciato un portavoce dell'ambasciata americana a Parigi, senza tuttavia fornire alcuna precisazione sul contenuto della lettera del generale.

PARIGI, 6. Mentre prosegue, senza molte variazioni, la polemica sulla mancata adesione della Francia al trattato di Mosca, un fatto nuovo attira oggi la curiosità degli osservatori politici: la risposta di De Gaulle al messaggio personale inviato dal presidente Kennedy il 25 luglio. De Gaulle ha risposto tre giorni fa. Lo ha annunciato un portavoce dell'ambasciata americana a Parigi, senza tuttavia fornire alcuna precisazione sul contenuto della lettera del generale.

PARIGI, 6. Mentre prosegue, senza molte variazioni, la polemica sulla mancata adesione della Francia al trattato di Mosca, un fatto nuovo attira oggi la curiosità degli osservatori politici: la risposta di De Gaulle al messaggio personale inviato dal presidente Kennedy il 25 luglio. De Gaulle ha risposto tre giorni fa. Lo ha annunciato un portavoce dell'ambasciata americana a Parigi, senza tuttavia fornire alcuna precisazione sul contenuto della lettera del generale.

PARIGI, 6. Mentre prosegue, senza molte variazioni, la polemica sulla mancata adesione della Francia al trattato di Mosca, un fatto nuovo attira oggi la curiosità degli osservatori politici: la risposta di De Gaulle al messaggio personale inviato dal presidente Kennedy il 25 luglio. De Gaulle ha risposto tre giorni fa. Lo ha annunciato un portavoce dell'ambasciata americana a Parigi, senza tuttavia fornire alcuna precisazione sul contenuto della lettera del generale.

Bonn  
Oggi Consiglio dei ministri sulla tregua H

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

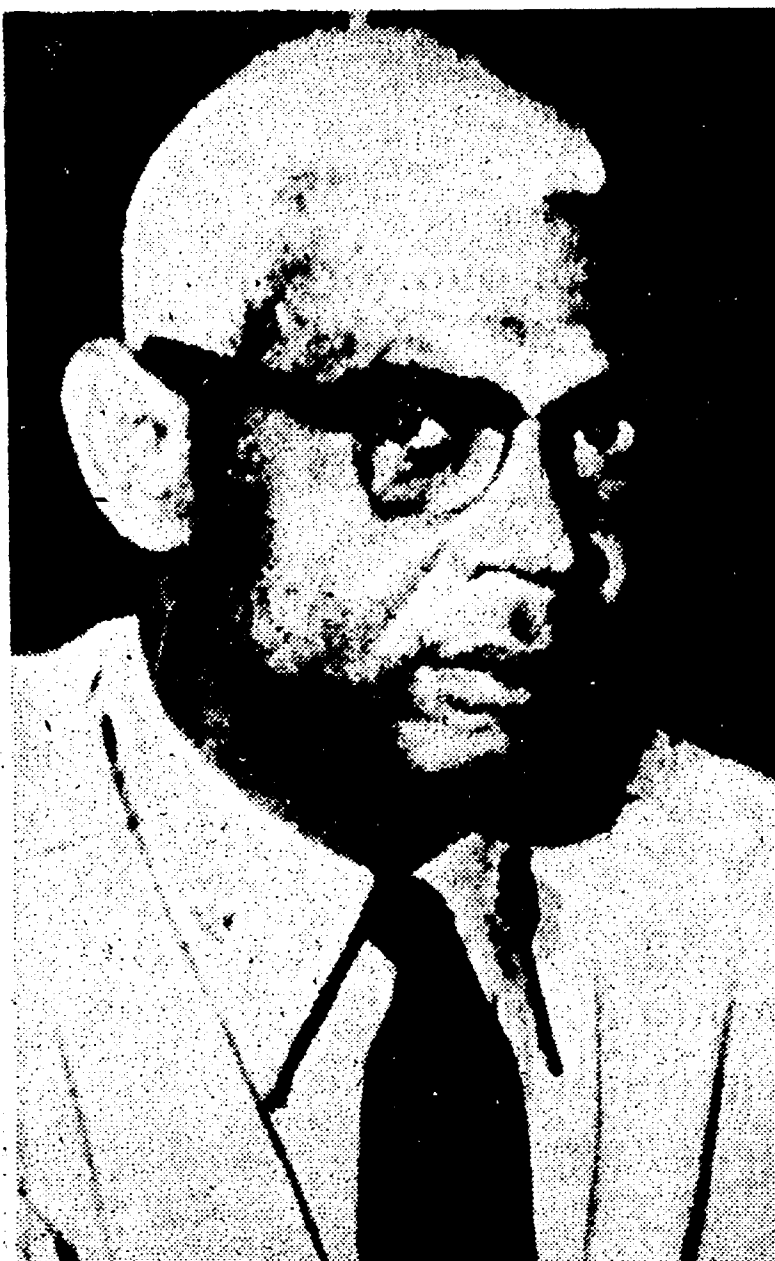
Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

Bonn, 6. Domani si riunirà a Bonn il Consiglio dei ministri per esaminare i problemi relativi al trattato di Mosca. De Gaulle avrebbe respinto tacitamente l'offerta per due motivi: primo, che la proposta di Kennedy non era formulata, « a quanto sembra, in termini tali da esigere una risposta precisa; secondo, che alla Francia non interessano i segreti atomici, quanto i risultati degli esperimenti, per poter avere una propria forza atomica ».

L'OSA convocata d'urgenza

## Sbarco contro il dittatore di Haiti

Le forze d'invasione avrebbero già occupato Cap Haitien



SANTO DOMINGO, 6. Un contingente di militari haitiani in esilio guidati dal generale Leon Contave (nella foto) è sbarcato ieri sulla costa settentrionale di Haiti dirigendosi verso Cap Haitien, la seconda città della repubblica caribica, che è stata occupata. Le forze sbarcate — egli ha detto — stanno attualmente avanzando verso tale località dopo avere occupato Fort Liberty, Deras e Trou. L'invasione avrebbe avuto inizio alle ore 3 di ieri mattina (8 italiane di lunedì). All'inizio il contingente, sempre secondo le informazioni diffuse a Santo Domingo, avrebbe incontrato scarsa resistenza.

A Washington le notizie del tentativo di invasione in atto ad Haiti sono state indirettamente confermate dall'annuncio che l'OSA (organizzazione degli Stati americani) ha convocato per la tarda serata di oggi una riunione urgente. La riunione è stata chiesta dall'ambasciatore haitiano presso l'OSA, Baguidy, dietro istruzioni del governo Duvalier.

Dono dell'URSS

## Edifici prefabbricati per Skopje

Uno stabilimento apposito produrrà ogni giorno appartamenti per 35 mila metri quadrati di superficie

BELGRADO, 6. Il presidente Tito ha ricevuto oggi nella sua residenza estiva di Brioni l'ambasciatore sovietico Alexander Puzanov il quale gli ha comunicato che il governo dell'URSS ha deciso di donare alla città di Skopje, recentemente devastata da un gravissimo terremoto, uno stabilimento completo per la costruzione di appartamenti con elementi prefabbricati: l'impianto è in grado di produrre 35.000 metri quadrati di superficie edilizia all'anno.

BELGRADO, 6. Il presidente Tito ha ricevuto oggi nella sua residenza estiva di Brioni l'ambasciatore sovietico Alexander Puzanov il quale gli ha comunicato che il governo dell'URSS ha deciso di donare alla città di Skopje, recentemente devastata da un gravissimo terremoto, uno stabilimento completo per la costruzione di appartamenti con elementi prefabbricati: l'impianto è in grado di produrre 35.000 metri quadrati di superficie edilizia all'anno.

BELGRADO, 6. Il presidente Tito ha ricevuto oggi nella sua residenza estiva di Brioni l'ambasciatore sovietico Alexander Puzanov il quale gli ha comunicato che il governo dell'URSS ha deciso di donare alla città di Skopje, recentemente devastata da un gravissimo terremoto, uno stabilimento completo per la costruzione di appartamenti con elementi prefabbricati: l'impianto è in grado di produrre 35.000 metri quadrati di superficie edilizia all'anno.

BELGRADO, 6. Il presidente Tito ha ricevuto oggi nella sua residenza estiva di Brioni l'ambasciatore sovietico Alexander Puzanov il quale gli ha comunicato che il governo dell'URSS ha deciso di donare alla città di Skopje, recentemente devastata da un gravissimo terremoto, uno stabilimento completo per la costruzione di appartamenti con elementi prefabbricati: l'impianto è in grado di produrre 35.000 metri quadrati di superficie edilizia all'anno.

BELGRADO, 6. Il presidente Tito ha ricevuto oggi nella sua residenza estiva di Brioni l'ambasciatore sovietico Alexander Puzanov il quale gli ha comunicato che il governo dell'URSS ha deciso di donare alla città di Skopje, recentemente devastata da un gravissimo terremoto, uno stabilimento completo per la costruzione di appartamenti con elementi prefabbricati: l'impianto è in grado di produrre 35.000 metri quadrati di superficie edilizia all'anno.

Puzanov ha inoltre consegnato a Tito una lettera in cui il Primo ministro Krusiov esprime la solidarietà del popolo e del governo sovietico per la tremenda catastrofe. L'URSS ha inoltre messo a disposizione delle autorità jugoslave tecnici e progetti per la costruzione di edifici antisismici.

Helsinki  
Macmillan: ci si può comprendere

Il Premier britannico Macmillan ha oggi si trova ad Helsinki in visita ufficiale di tre giorni, ha preso la parola stasera ad un pranzo offerto dal Presidente Kekkonen, per sottolineare il valore del trattato per l'interdizione parziale degli esperimenti nucleari armati ieri a Mosca. Macmillan ha dichiarato che la posizione della Gran Bretagna è di incoraggiare l'est e l'ovest a partecipare a futuri negoziati, perché ha permesso di dimostrare che si può comprendere.

DALLA 1. PAGINA

## Statali

Il comunicato dopo aver parlato di « coerenza » con la politica di pace « sempre seguita dall'Italia democratica », annuncia infine la decisione di adesione al trattato.

## Illia: all'esame il ritorno alla legalità del P.C. argentino

BUENOS AIRES, 6. Il presidente eletto della Repubblica argentina Arturo Illia, durante una colazione offerta in suo onore dall'associazione della stampa estera, ha dichiarato che il prossimo governo argentino farà tutto il possibile per favorire l'afflusso di capitali stranieri e cercherà di mantenere i rapporti con il Fondo monetario internazionale nella misura in cui questo organismo non cercherà di « dettare » all'Argentina la sua politica economica e finanziaria.

Illia ha aggiunto che i contratti petroliferi non ancora ratificati dal Parlamento saranno negoziati nuovamente, ma lasciando la porta aperta all'assistenza tecnica straniera.

Quanto alla politica interna, Illia ha detto che intende consolidare in Argentina una « democrazia organica ed efficace » e che farà appello alla collaborazione di tutti i partiti. Egli ha dichiarato che sta esaminando l'eventualità di ripristinare la legalità del Partito comunista.

## Italia

ché così limitato e privo di espliciti accenni al carattere politico - delle conversazioni Adenauer - Segni, il passaggio del comunicato dedicato al viaggio costituisce una testimonianza che, neppure in questa occasione, il governo ha voluto far dimenticare la sua convergenza, su una serie di problemi, con le posizioni di Adenauer.

Nel seguito del comunicato, come abbiamo detto all'inizio, il Consiglio dei ministri reca l'annuncio dell'adesione al trattato di Mosca, di cui rileva « il significato, specie ai fini della cessazione del pericolo di inquinamento dell'atmosfera e il suo profondo valore come atto di buona volontà e di distensione internazionale e come incitamento verso il raggiungimento di nuovi traguardi sulla via della giusta pace e della comprensione e collaborazione fra i popoli ».

1-8 SETTEMBRE 1963

## FIERA DI LIPSIA

La famosa mostra di beni di consumo di tutto il mondo

6.500 espositori di 45 Paesi in 30 settori merceologici

L'incontro ideale per scambi commerciali fra Oriente ed Occidente

MEMBRO - FONDATORE DELL'UNIONE DELLE FIERE INTERNAZIONALI

Informazioni e tesserenze fieristiche:

- Il Mercato Internazionale (Rappres. Gener. per l'Italia)
- Via Falcone 7 - Tel. 306.402 - MILANO
- Oppure a tutte le sedi di CHIARI SOMMARIVA e ITALTURIST nonché a tutti i posti di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca





**PALERMO** — La presenza di questa «Giulietta» abbandonata in viale Regina Margherita ha paralizzato per qualche tempo il traffico della centrale strada. L'auto, presso la quale sono alcuni poliziotti in borghese, appartiene al noto mafioso, tuttora ricercato, Pietro La Licata (Telefoto A.P. - L'Unità)

La commissione ha deciso ieri dopo un ampio dibattito i provvedimenti più urgenti da proporre alle Camere e ai governi di Roma e Palermo

# Si delinea il piano

## di lotta alla mafia

Misure particolari in campo penale - Ritiro delle licenze, revisione degli albi degli appaltatori, scioglimento delle commissioni annunciarie, per i mercati, i piani regolatori e nomina, al loro posto, di commissari - Revisione degli elenchi dei permessi d'arme

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, riunita ieri a Palazzo Madama per ben otto ore e mezzo, ha fissato alcuni punti e direttive per l'azione da condurre contro il fenomeno criminale che investe larghe zone della Sicilia. La commissione ha innanzi tutto stabilito la globalità dell'intervento dei poteri dello Stato nel contesto di un giudizio sul fenomeno mafioso: che deve essere anche considerato globalmente. In questo quadro vanno viste le indicazioni di carattere legislativo e amministrativo, che oggi il presidente della commissione Pafundi invierà al senatore Merzagora e all'onorevole Bucciarelli Ducci.

A queste conclusioni la commissione è giunta dopo un dibattito ampio; talvolta serrato e drammatico. Base di partenza della discussione è stata la bozza di documento che il senatore Pafundi,

sulla scorta delle indicazioni emerse nella riunione del Comitato di presidenza alla fine della scorsa settimana, aveva elaborato per i presidenti delle due Camere. Il documento, pur accogliendo nel loro insieme le proposte avanzate dai vari relatori, non coordinava sufficientemente e non dava loro un senso ed un contenuto unitari.

Dopo lunga discussione, la commissione decideva perciò di fissare in modo inequivocabile la direttiva di un intervento globale di tutti i poteri dello Stato contro la mafia. Ci siamo trovati cioè di fronte ad una decisione che obiettivamente condanna la frammentarietà, lo scarso e talvolta inesistente coordinamento nell'azione dei pubblici poteri, quale era emerso dagli interrogatori cui erano stati sottoposti i prefetti, i questori, gli ufficiali dei carabinieri, i magistrati delle provincie della Sicilia occidentale,

nonché il capo della polizia e i comandanti della Guardia di finanza e dei carabinieri.

A questa decisione ha fatto da premessa un altro fondamentale giudizio della commissione: la individuazione globale del fenomeno mafioso, cioè la individuazione della mafia vecchia e nuova. In sostanza, il consenso anche in questo caso ha voluto smentire alcuni prefetti e questori della Sicilia occidentale i quali tendevano ad accreditare la tesi dell'esistenza di una mafia solo strettamente connessa ad alcuni recenti fenomeni di carattere economico-delinquenziale nella città di Palermo (La Barbera, Greco, ecc.) ed a negare la esistenza della vecchia mafia.

Nel contesto di queste due decisioni va vista anche l'altra: cioè quella di trasmettere al presidente del Consiglio dei ministri i verbali degli interrogatori di alcuni funzionari. La trasmissione dei verbali è un implicito invito al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni ad allontanare dal loro ufficio quei funzionari che, nel corso degli interrogatori della commissione, hanno manifestamente dimostrato di essere reticenti. La proposta è stata discussa a lungo: alla fine, però, il voto congiunto dei commissari comunisti, socialisti, socialdemocratici, e dell'on. d. c., Zincone, è prevalso sull'orientamento degli altri fra cui lo stesso presidente della commissione, Pafundi.

### Convegno-boomerang a Loreto

## RIVOLTA ANTI «BONOMIANA»

**I contadini** radunati per discutere di case coloniche, denunciano lo stato disastroso delle loro abitazioni.

**I caporioni dc** e gli studiosi governativi se la prendono con la «mentalità sbagliata e arretrata» delle categorie rurali.

**Un delegato** esclama fra i tumulti: «Quando ci darete le case, le nostre campagne si saranno spopolate del tutto».

**Dal nostro inviato**

**LORETO, 6**

Un convegno nazionale indetto dalla Confederazione coltivatori diretti e svizzeri nei giorni di sabato e domenica scorsi presso la casa «San Gabriele» di Loreto si è trasformato in una vivacissima rivolta dei delegati provinciali contro la politica della Dc e della «bonomiana».

Il convegno, organizzato per i gruppi di «donne rurali» e di «giovani coltivatori», aveva per tema: «Una casa moderna per una moderna agricoltura». Toccata cioè un problema acutissimo delle nostre campagne, non ultimo fra le cause della fuga dei contadini dalla terra.

La iniziativa era stata circondata da un fitto riserbo. Per gli estranei e non invitati l'ingresso alla Casa «San Gabriele» era proibito. Al convegno sono state presentate quattro relazioni (del prof. Pierluigi Rosina, dell'Università Cattolica; sen. Giovanni Spagnoli; arch. Liana Scazzosi; Monticone, delegato nazionale dei gruppi «giovani coltivatori»). Alcune delle relazioni hanno avuto passi intensi (creazione di villaggi rurali moderni e funzionali, esclusione della coabitazione, facilitare con opportune soluzioni tecniche la funzione della contadina come sposa, madre e lavoratrice, dotare gli agglomerati rurali di tutti i servizi civili e sociali onde far uscire il contadino dall'isolamento ecc.). Tuttavia, le relazioni commissionate dalla «Coldiretti», in larga misura imposte sul piano dello studio socio-pedagogico e psicologico, ma prive della indicazione dei mezzi e dei modi più efficienti per risolvere il problema della casa rurale (che ovviamente va generata nella riforma agraria e dell'autonomia del reddito contadino), sono apparse ai delegati come illustrazioni di mete irreali. Ciò ha esacerbato ancor più gli animi dei giovani e delle ragazze delegati. La loro reazione, a volte confusa, è stata aspra e fortemente polemica. In certi momenti la seduta ha assunto toni tempestosi e si è rischiata la rottura completa fra dirigenti nazionali e delegati provinciali. Molti fra i funzionari e tecnici presenti, hanno avuto gli scontri facendo blocco con i dirigenti nazionali, e dando giudizi come questi: «Non c'è mentalità aperta fra i contadini», oppure: «Se nelle case coloniche non c'è il televisore e il frigorifero ciò è dovuto alla mentalità sbagliata dei contadini che vogliono queste cose un lusso».

L'on. Angela Gotelli, presidente dell'ONMI, intervenendo su problemi sociali e sanitari ha affermato: «I rurali debbono però sapere approfittare di ciò che la società mette loro a disposizione e debbono modificare la loro mentalità sospettosa e tendente alla trascuratezza; debbono, infine, collaborare con coloro che si propongono di elevare il livello di socialità del mondo rurale».

La maggioranza dei delegati, dalla tribuna, ha dato vita ad una esplosione di critiche e di denunce. In particolare è stato attaccato il Piano Verde dal quale i piccoli proprietari non hanno avuto benefici. Un delegato di Massa Carrara ha dichiarato: «Non abbiamo fatto un passo in avanti, ma gli altri (ovvero le altre categorie Ndr) ne hanno fatti quattro. E bene dire alla Dc: o siete con noi o siete contro di noi». Il delegato di Savona ha sottolineato gli ostacoli e le lentezze burocratiche quando si fanno domande per la riparazione delle case coloniche.

### Ente Sila

Lo stesso sen. Spagnoli ha riferito che nel Basso Piave i coltivatori diretti abitano ancora nelle baracche della prima guerra mondiale. Un altro delegato della Università di Roma, ha rilevato che si spendono milioni per case coloniche costruite male oppure in zone ove non serbano, ed ha portato lo esempio di quelle edificatesi dall'Ente Sila.

Precedentemente un delegato aveva osservato che i quattro muri della casa sono poco o niente, se mancano la strada, il telefono, l'acqua ecc. Un altro, di Verona, ha esclamato: «E ora di togliersi i paraocchi. Assiatiamo a sperperazioni nei finanziamenti».

Nel corso e subito dopo la relazione dell'arch. Liana Scazzosi dalla tribuna si è tentato di calmare le acque facendo appello alla moderazione e allo «spirito cristiano», giungendo a dichiarare che bisogna avere «pazienza perché l'Italia è un paese povero (della propaganda sul «miracolo economico» se ne erano dimenticati).

Ma è stato inutile. Anzi, molti delegati, alle accezioni critiche sul problema della casa ne hanno aggiunte altre sullo stato dei trasporti per investire poi l'insieme dell'intollerabile condizione di vita dei contadini. «Si capisce perché — ha detto il delegato di Asti — le ragazze non vogliono sposare i giovani contadini». Questa affermazione ha suscitato una selva di contrasti ai quali hanno partecipato anche le ragazze.

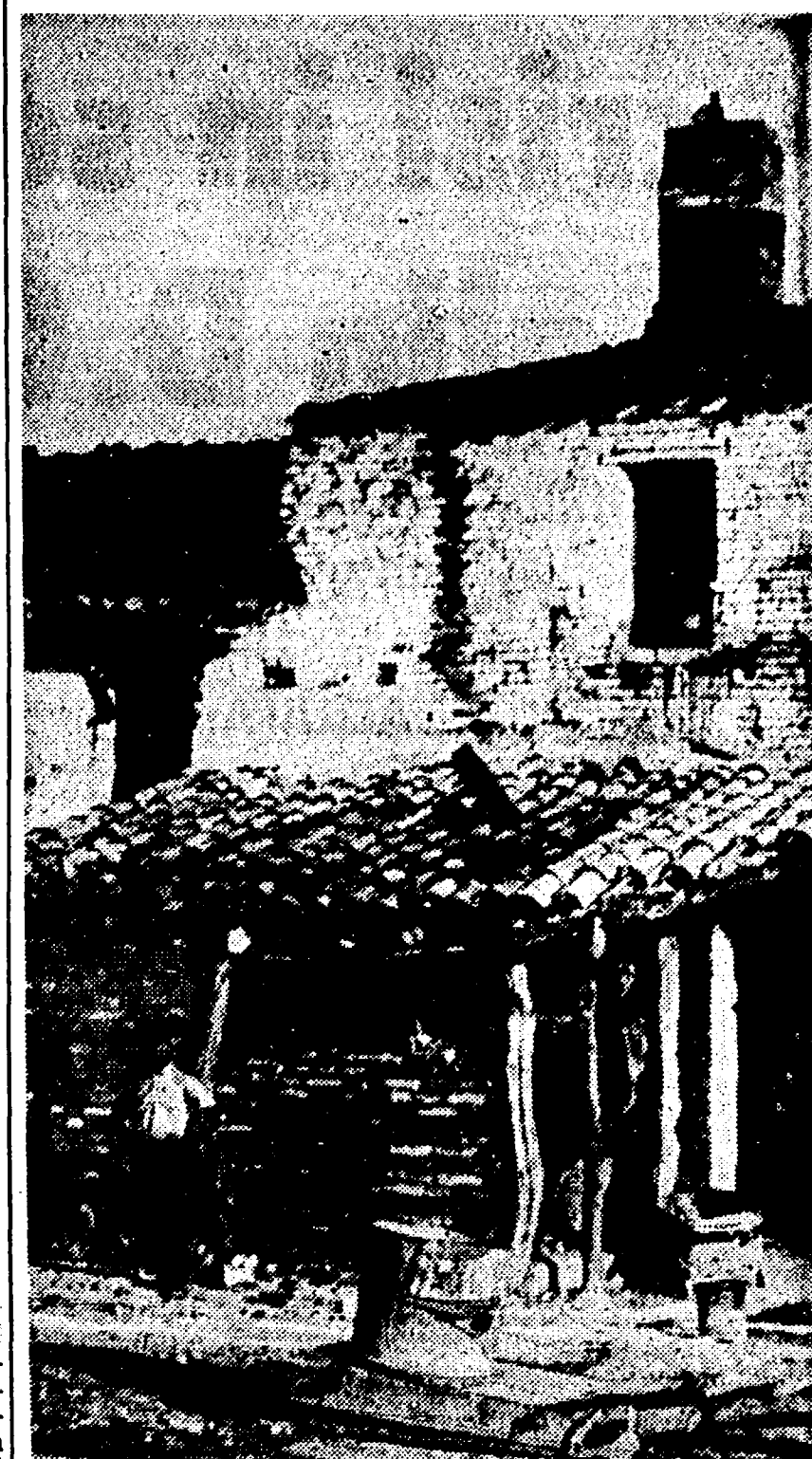
Il delegato di Bari ha attaccato i grandi agrari accusandoli di trascurare il problema di una casa decente per fittavoli e mezzadri. Di questo passo si è proseguito per tutti i due giorni del convegno.

Al termine dei lavori si è giunti all'approvazione di una mozione nella quale, fra l'altro, si indica la necessità di migliorare gli articoli del Piano Verde inerenti alle case coloniche; si promette l'emanazione di un progetto di legge circa un piano per la costruzione di case coloniche; si fa la paternistica richiesta di favorire le coppie di sposi e si sottolinea l'obbligo degli agrari di garantire case coloniche decenti ai mezzadri ed ai coltivatori diretti.

Questa mozione è stata accolta dai delegati come una conquista della battaglia da essi sostenuta nel convegno. I dirigenti della «Coldiretti», dal loro canto, non potevano sottrarsi dal fare sulla carta alcune concessioni alle richieste dei delegati, pena una spaccatura definitiva nell'aula stessa del convegno.

Walter Montanari

## Abitazioni cadenti



**LORETO** — Le condizioni disastrose delle case coloniche sono state denunciate in un convegno indetto dalla «bonomiana», che ha dato luogo a durissime critiche dei delegati contadini. Un'inchiesta ha stabilito che il 71,9% delle case rurali ha urgente bisogno di riparazioni. Ecco un'eloquente immagine, fatta circolare al convegno, sulle abitazioni contadine in provincia di Pescara

### Palermo

## Ritrovate altre due Giuliette dei mafiosi

Una di esse era stata usata dal Licata per sfuggire alla polizia

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO, 6.**

Nelle ultime 24 ore sono state ritrovate altre due «Giuliette», una delle quali è stata certamente adoperata per alcune imprese della mafia a Palermo negli ultimi mesi. Ormai, tutta la città, e non più soltanto polizia e carabinieri, sono alla ricerca delle altre «Giuliette» rubate negli ultimi sette mesi e non ancora ritrovate.

Le due auto rinvenute nelle ultime ore sono appunto il frutto delle attive e spesso spasmodiche ricerche per le quali si va mobilitando la stessa cittadinanza (Sara bene, a questo punto, sciogliere un piccolo arcano, per risolvere un quesito che, sempre maggiore insistenza. L'opinione pubblica si pone: perché mai la mafia adopera sempre, come auto-bomba, proprio la «Giulietta»? La ragione è stata già detta, ma sarà il caso di ripeterla. Gli è che la «Giulietta» è l'unica auto moderna e di larga diffusione la cui batteria è sistemata nel vano portabagagli posteriore, consentendo così un rapido e agevole collegamento elettrico tra l'accusatore e la carica di esplosivo).

A Palermo, di Giuliette, dall'inizio dell'anno ne sono state rubate complessivamente 12. Quattro sono esplose, imbottite come erano di tritolo della mafia (una a Cinisi, 2 morti; una a Villabate, 2 morti; un'altra ancora a Ciaculli, 7 morti, la strage; la quarta infine, due giorni fa, a Mondello, ma senza causare vittime).

Ne restano otto. Una almeno delle due ritrovate fra ieri sera e stamane appartiene a questo piccolo drappello di auto-fantasma. Una prima Giulietta è stata rinvenuta ieri pomeriggio, in

fondo al fiume Belice, nei pressi di Corleone. I sommozzatori del corpo dei vigili del fuoco escludono che vi siano cadaveri dentro.

La scientifica palermitana è sul posto per compiere i primi rilievi e accertare a chi l'auto sia appartenuta. L'altra Giulietta è stata ritrovata, nella tarda mattinata di oggi, in un tranquillo viale del centro, a due passi da una delle più note cliniche private della città.

Per quest'ultima auto si sono ripetute le scene di panico di domenica a Mondello. La gente è fuggita al primo allarme della polizia; gli stessi agenti hanno esaminato con la massima precauzione la Giulietta e, prima di trainarla nel garage della squadra mobile, hanno atteso l'arrivo degli artiglieri. Nessun pericolo stavolta, anche se per precauzione il traffico nella zona è rimasto bloccato parecchie ore in attesa del completamento dei rilievi. Ma la Giulietta ha fornito una sorpresa alla polizia: si trattava infatti dell'auto adottata per le sue missioni da Giuseppe Licata, l'ormai famoso killer mafioso che prese parte alla sparatoria in casa del capomafia di Uditore Pietro Torretta (denunciato, latitante) e conclusi con l'assassinio di due persone.

Il Licata, come si ricordava, era sfuggito per ben quattro volte alla cattura, riuscendo ogni volta a seminare gli agenti posti alla sua inseguimento. Oggi l'auto era evidentemente troppo nota alla polizia perché non cominciasse a scottare nelle mani dei suoi possessori (la Giulietta, stavolta, non è di provenienza furtiva, ma appartiene ad un compare del Licata). E' probabile invece, come si è detto, che anche l'auto rinvenuta nelle acque del Belice sia servita

g. f. p.



